132. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		
Basile Vincenzo	7-00194	6027
Galdelli	7-00195	6027
Interpellanze:		
Matolo	2-00393	6029
Bonfietti	2-00394	6029
Dorigo	2-00395	6029
Interrogazione a risposta orale:		
Scermino	3-00424	6031
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Falvo	5-00763	6032
Brunetti	5-00764	6032
Canesi	5-00765	6032
Morselli	5-00766	6034
Vignali	5-00767	6034
Gerardini	5-00768	6034
Poli Bortone	5-00769	6035
Poli Bortone	5-00770	6035
Finocchiaro Fidelbo	5-00771	6036
Bargone	5-00772	6036
Settimi	5-00773	6037
Mussolini	5-00774	6038
Poli Bortone	5-00775	6038
Castellani	5-00776	6039
Soriero	5-00777	6039
Canesi	5-00778	6040
Dorigo	5-00779	6041
Castellaneta	5-00780	6042
Boffardi	5-00781	6042
Boghetta	5-00782	6043
Boghetta	5-00783	6043
Interrogazioni a risposta scritta:		
Malan	4-07130	6045
Pecoraro Scanio	4-07131	6045
Pecoraro Scanio	4-07132	6046
Pecoraro Scanio	4-07133	6046
Pecoraro Scanio	4-07134	6047
Pecoraro Scanio	4-07135	6048
Ucchielli	4-07136	6048
Scalia	4-07137	6049
Garavini	4-07138	6049
Giulietti	4-07139	6051
Giulietti	4-07140	6051
Pepe	4-07141	6052
Ardica	4-07142	6052
Ardica	4-07143	6053
Gramazio	4-07144	6053
Gramazio	4-07145	6053
Vignali	4-07146	6054
Vignali	4-07147	6055
Ucchielli	4-07148	6055
Marenco	4-07149	6056

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Marenco	4-07150	6056
Marenco	4-07151	6056
Marenco	4-07152	6057
Marenco	4-07153	6057
Marenco	4-07154	6057
Marenco	4-07155	6057
Landolfi	4-07156	6058
Negri Magda	4-07157	6058
Parlato	4-07158	6058
Parlato	4-07159	6059
Matacena	4-07160	6059
Matacena	4-07161	6059
Matacena	4-07162	6060
Muratori	4-07163	6061
Commisso	4-07164	6062
Sacerdoti	4-07165	6062
Barzanti	4-07166	6063
Parlato	4-07167	6064
Malvezzi	4-07168	6064
Lenti	4-07169	6065
Bianchi Vincenzo	4-07170	6065
Corleone	4-07171	6066
Gambale	4-07172	6067
Scotto di Luzio	4-07173	6068
Bellei Trenti	4-07174	6068
Bellei Trenti	4-07175	6069
Muratori	4-07176	6069
Nardini	4-07177	6070
Basile Vincenzo	4-07178	6070
Vietti	4-07179	6071
Vietti	4-07180	6071
Lucchese	4-07181	6071
Zacchera	4-07182	6071
Zacchera	4-07183	6072
Zacchera	4-07184	6072
Zacchera	4-07185	6073
Petrelli	4-07186	6073
Tremaglia	4-07187	6073
Tremaglia	4-07188	6074
Tremaglia	4-07189	6074
Tremaglia	4-07190	6074
Tremaglia	4-07191	6075
Marenco	4-07192	6075
Marenco	4-07193	6075
Sigona	4-07194	6076
Sigona	4-07195	6076
Sigona	4-07196	6077
Fuscagni	4-07197	6078
Parlato	4-07198	6078
Voccoli	4-07199	6078
Cordoni	4-07200	6079
Soriero	4-07201	6079
Pecoraro Scanio	4-07202	6080
Dorigo	4-07203	6081
Garra	4-07204	6082
Boffardi	4-07205	6082
Giulietti	4-07206	6082
Saia	4-07207	6083
Saia	4-07208	6083

Apposizione di una firma ad una mozione 6084

Apposizione di una firma ad una interpellanza 6084

Apposizione di firme ad interrogazioni 6084

Ritiro di documenti di indirizzo 6084

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 6084

ERRATA CORRIGE 6084

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo n. 286 del 1994, impone alla data del 28 febbraio 1995, la revoca delle autorizzazioni sanitarie di tutti i macelli che non hanno uniformato le proprie strutture ai requisiti previsti dalla succitata legge;

la situazione dei macelli alle scadenze previste porterebbe alla chiusura di oltre il 90 per cento degli impianti pubblici e privati;

per molti impianti pubblici si doveva superare tutta la trafila burocratica che ha imposto tempi più lunghi di quelli concessi;

che nell'attuale situazione alla data del 28 febbraio 1995, i dipendenti di quelle *strutture si troveranno senza lavoro,*

impegna il Governo

affinché proroghi il termine di adeguamento delle strutture secondo la succitata legge.

(7-00194) « *Vincenzo Basile, Mussolini,* Antonio Rizzo ».

La X Commissione,

premesso che:

il 28 ottobre scorso è stato convertito in legge n. 595 il decreto 27 agosto 1994, n. 513 recante liquidazione dell'Ente Nazionale per la cellulosa e per la carta;

il piano di liquidazione dovrà compatibilmente con l'assetto delle funzioni già svolte, privilegiare soluzioni che prevedano, anche per il settore della ricerca del legno e della forestazione, il trasferimento ad altri soggetti pubblici o privati, delle strutture e del personale dell'Ente e delle società controllate dal medesimo;

a *Casale Monferrato è presente* l'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura che ha svolto e svolge ricerca applicata nel campo dell'Arboricoltura da legno;

la ricerca è motivata dalle necessità *di ridurre le dipendenze dall'estero per il* legno da industria e che la pioppicoltura occupa poco più dell'1 per cento della superficie forestale italiana e produce quasi la metà del legno per l'industria nazionale e che la stessa svolge un'azione favorevole sull'ambiente concentrando la produzione di legno fuori foresta e contribuisce al risparmio di risorse forestali naturali;

si rendono possibili benefici diretti per i produttori con maggiori disponibilità di materiali e tecniche per produrre più legno a minori costi e che la maggiore disponibilità di legno per carte e legnami offre riflessi positivi per l'industria e sul mercato impone minori costi di trasporto e minore sensibilità a variazioni nei cambi;

esistono indubbi interessi perché questa ricerca sia considerata di interesse nazionale nel campo agricolo forestale poiché una gestione privatistica di ricerca di interesse pubblico non avendo risultati immediati sul prodotto finito rischia l'assenza di un intervento in questo settore;

l'Istituto ha una dotazione di laboratori attrezzati, strutture di supporto e terreni per la sperimentazione di campo in particolare l'azienda Mezzi collocata nei pressi dell'Istituto e che qualora alienata verrebbe a mancare un supporto per la ricerche compiute in laboratorio;

l'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura di Casale Monferrato è attrezzato con unità di ricerca quali: la Genetica per la costruzione e la conservazione di riserve genetiche, l'ibridazione e la selezione clonale, per la Tassonomia sperimentale con marcatori biochimici, per il miglioramento genetico delle spezie sperimentali, per la messa a punto di metodi per la selezione indiretta, con culture in vitro per la trasformazione genetica;

l'Unità di ricerca per le tecniche di Coltivazione per sistemi di coltivazione in vivaio e in piantagione, per gli effetti dei fattori ambientali sull'accrescimento, per l'innovazione e sviluppo della meccanizzazione, per risposte clonali alle pratiche culturali, per la coltivazione dei cedui per la produzione di biomasse;

l'Unità di ricerca per la difesa dalle avversità con studi sull'interazione Ospite-parassita-ambiente, sugli effetti degli insetticidi su organismi non negativi, sul controllo delle malerbe in vivaio, sulla dinamica dei residui di antiparassitari, sulla difesa chimica, biotecnica e biologica, sulla valutazione biologica e biochimica della resistenza, sulla suscettibilità fenotipica alle malattie corticali e altre unità di ricerca sia sulla qualità del legno che in materia economica che di rilevamento statistico;

la procedura di liquidazione coatta intervenuta successivamente alla messa in liquidazione dell'Ente e delle collegate, che certo deve rispondere agli obiettivi del codice di procedura civile – non può non tener conto del rilievo nazionale di questa attività e della loro futura collocazione;

pur se in liquidazione coatta, le attività devono continuare poiché il valore delle azioni fin qui prodotte sia di ricerca che di coltivazione subirebbero grave danno se non sorrette adeguatamente;

si deve impedire che il processo di liquidazione indirizzi allo smembramento dell'Unità produttiva Mezzi dall'Istituto di sperimentazione pena la perdita di capacità operativa;

vanno impedite operazioni di speculazione sull'area, da interessi diversi dalle coltivazioni dei terreni, in particolare di quelli per la coltivazione di cave per estrazione di materiale litoide data la storica presenza dell'alveo del Po, ora deviato;

che le regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia possono essere gli enti che in Consorzio fra loro possono recuperare questa positiva esperienza e così vedere trasferite le competenze e le attività sia dell'Istituto che delle aziende collegate, previsione prevista dal decreto in collegamento stretto con istituti od enti già amministrati o controllati dalle stesse regioni;

impegna il Governo:

a salvaguardare queste attività, poiché obiettivo della liquidazione dell'Ente e delle collegate è l'eliminazione di inefficienze ed interessi non corrispondenti all'interesse pubblico;

a promuovere la convocazione della Conferenza Stato-regioni secondo quanto previsto dalla legge n. 400 del 23 agosto 1988 per rendere possibile l'allocazione di queste strutture e di conseguenza tutelare la ricerca, il mantenimento di professionalità e di esperienze positive espresse nonché il patrimonio di conoscenza la cui perdita sarebbe grave danno alla collettività;

ad intervenire nei confronti della gestione liquidatoria dell'Ente ed in particolare delle collegate SAFSIVA-RESS sospendendo le procedure di messa in mobilità e/o di riduzione del personale e di alienazione di beni mobili e immobili che possono mettere a pregiudizio l'interesse pubblico di attività dell'ente e delle società collegate in attesa di una pronuncia della Conferenza Stato-regioni e di un parere sul piano di liquidazione da parte delle competenti commissioni parlamentari.

(7-00195) « Galdelli, Muzio, Voccoli, De Murtas ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

il giorno 31 dicembre 1994 la signora Rosa Luciano, detenuta in custodia cautelare, moriva a causa di un tumore al cervello nel carcere di Pozzuoli, nonostante fosse stata accertata l'incompatibilità con la detenzione a causa della situazione di salute;

il giorno 3 febbraio 1995 la signora Addolorata Manzi, anch'essa detenuta nel carcere di Pozzuoli moriva a seguito di un grave malore;

il giorno 4 febbraio 1995 il signor Generoso Del Gaizo, detenuto in attesa di giudizio, cardiopatico e in attesa di trapianto del fegato, moriva nel carcere di Poggioreale;

la Commissione giustizia della Camera dei deputati, nell'ambito di una indagine conoscitiva sulla situazione penitenziaria, è venuta a conoscenza che numerosi cittadini, anche di età avanzata, sebbene in condizioni di salute incompatibili con il carcere, restano detenuti in carcere, invece di venire ricoverati in ospedale o ristretti agli arresti domiciliari –:

quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi quali quelli menzionati;

se, a parere del Governo, nei casi menzionati o in altri di cui il Ministro fosse a conoscenza, sono rilevabili violazioni di precise disposizioni di legge e, nel caso, da parte di chi;

quali iniziative il Governo intenda adottare, più in generale, per ripristinare in tempi brevi le normali condizioni di vivibilità nelle carceri e l'adeguato trattamento sanitario nei confronti dei detenuti affetti da malattie.

(2-00393) « Maiolo ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della difesa per sapere –:

se sia a conoscenza che in diverse località, Capodichino, Potenza Picena, ad esempio, è stato sequestrato dal giudice Priore materiale riguardante la strage di Ustica;

se non ritenga tutto ciò in contrasto con gli impegni presi in sede governativa e più volte ripetuti di mettere a disposizione tutto il materiale esistente sulla vicenda;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di tali omissioni ed inefficienze ingiustificabili;

quali impegni ritiene di dover assumere finché non si debbano ripetere tali indefinibili fatti.

(2-00394) « Bonfietti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle finanze e della difesa, per conoscere – premesso che:

nei primi giorni di dicembre 1994 presso il Comando Zona di Trieste della Guardia di Finanza si è svolta una riunione riservata alla quale hanno preso parte numerosi ufficiali, oltre al maresciallo Nacci del Servizio I (Informazioni);

scopo della riunione – e questo spiega la presenza del maresciallo Nacci – era la predisposizone di due elenchi: il primo contenente i nomi di finanzieri sospettati di essere « militanti » del movimento per la riforma del Corpo, il secondo con i nominativi dei « simpatizzanti »;

poiché non si può ritenere che la riunione sia frutto di una iniziativa locale, è probabile che altre se ne siano svolte presso vari Comandi anche a seguito di iniziative pubbliche come quella tenutasi a Genova alla fine di novembre e che fu oggetto di una dettagliata informativa ai

Comandi sui partecipanti al dibattito e sulle posizioni espresse –:

quale sia la finalità della schedatura avviata presso il Comando Zona di Trieste e presumibilmente anche presso altri comandi;

chi abbia disposto queste schedature in violazione delle norme contenute nella legge n. 382 del 1978, la cosiddetta « legge dei princìpi »;

se non ritenga di dover diramare urgenti e tassative disposizioni al fine di proibire definitivamente tali schedature, inutili oltre che illegittime e perché vengano distrutti gli elenchi sinora compilati.

(2-00395) « Dorigo ».

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

SCERMINO, FINOCCHIARO FIDELBO, BONFIETTI, BONGIORNO, CESETTI, DI LELLO, GRASSO, SARACENI e SCOZZARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 4 febbraio 1995, all'interno della casa circondariale di Napoli Poggioreale è stato rinvenuto il corpo senza vita del signor Generoso Del Gaizo, detenuto affetto da gravi disturbi cardiaci ed epatici;

secondo quanto denunciato dal legale del signor Del Gaizo, in considerazione proprio delle particolari condizioni di salute del suo assistito, più volte era stata avanzata la richiesta di trasferirlo presso una struttura ospedaliera, senza però mai ottenere risposte positive;

questo tragico episodio segue altri due casi drammatici, tra i quali quello della signora Addolorata Manzi, morta venerdì scorso, tre giorni dopo l'arresto e qualche ora prima del proscioglimento deciso dal GIP, alla quale, a detta dei suoi familiari, non era stata concessa l'assunzione di medicinali di cui necessitava –:

quale sia l'esatta dinamica dei fatti verificatisi all'interno dell'istituto penitenziario di Napoli Poggioreale nel corso del 1995;

se il ministro non ritenga opportuno ed urgente avviare una ispezione al fine di accertare la sussistenza di eventuali disfunzioni, tali da pregiudicare la vita dei detenuti, nei servizi sanitari penitenziari.

(3-00424)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

in uno Stato di diritto proporre un provvedimento legislativo avente effetti retroattivi e persecutori, oltre che anticostituzionali, appare aberrante;

nonostante motivata denuncia, come da interrogazione dell'agosto 1994, rimasta senza riscontro, in relazione al decreto-legge n. 355 del 1994 che reiterava i decaduti decreti-legge 8 marzo 1994, n. 155, e n. 270 del 1994; detto decreto n. 355 del 1994, ancora decaduto, veniva assurdamente riproposto col decreto-legge n. 491 e poi col decreto-legge 9 dicembre 1994, n. 675, in evidente pregiudizio delle iniziative produttive realizzate entro il 31 dicembre 1993 da migliaia di imprenditori del Mezzogiorno i quali, in forza delle specifiche norme legislative in vigore, entro la predetta data del 31 dicembre 1993 avevano acquisito il diritto alla totale esenzione dell'IRPEG (*ex* legge n. 64 del 1986, articolo 14 – in riferimento all'articolo 101 del testo unico n. 218 del 1978 – ed *ex* decreto-legge n. 415 del 1992 convertito nella legge n. 488 del 1992);

considerata l'urgenza di revocare ed annullare i sopramenzionati decreti o emendare l'ultimo n. 675 licenziato il 14 dicembre 1994 dalla prima Commissione Affari costituzionali, eliminando l'assurda pretesa di retrodatare al 15 aprile 1993 il termine del 31 dicembre 1993 entro il quale – ripetesi – gli operatori del Sud avevano maturato innegabili diritti statuiti per legge –:

quali siano gli intendimenti del Governo nel merito. (5-00763)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il Governo guidato dal dottor Lamberto Dini ha nominato l'onorevole Livio Caputo rappresentante dell'Italia nella commissione per la riforma del trattato di Maastricht –:

quali siano le motivazioni che hanno portato il Governo ad individuare nell'onorevole Caputo (gruppo parlamentare « Forza Italia », già sottosegretario agli esteri nel Governo Berlusconi) il rappresentante dell'Italia in questa delicata commissione europea;

se tale decisione non contrasti apertamente con la proclamata conformazione « tecnica » del nuovo Governo Dini e non segnali, una volta di più, la continuità di fatto, in questo caso anche fisica, con la politica e gli uomini del Governo Berlusconi. (5-00764)

CANESI, CORLEONE, MATTIOLI, PAISSAN, DE BENETTI, TURRONI, SCALIA, REALE, GALLETTI, PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la società Nord Elettrica (Sondel) intende realizzare un'opera di presa con uno sbarramento sul fiume Magra, in località Molinello nel comune di Pontremoli (Massa), al fine di incrementare la produzione di energia elettrica della centrale di Teglia, sempre in territorio comunale di Pontremoli, onde ottenere il rinnovo della Concessione, scaduta da diverso tempo;

nel territorio comunale di Pontremoli le acque degli affluenti di destra del Magra (11 corsi d'acqua: Gordana, Verde, Magriola, Bettigna, Pilacca e loro tributari) sono già captate per essere convogliate nel suddetto impianto idroelettrico;

le acque di tali corsi d'acqua vengono reimmesse nel Magra soltanto numerosi chilometri a valle e comunque circa 5

chilometri a sud dell'abitato di Pontremoli;

per molti mesi dell'anno i prelievi effettuati rendono asciutti ampi tratti di tali torrenti, o comunque la quantità d'acqua presente risulta largamente insufficiente a garantire le condizioni ecologiche minime dell'*habitat* fluviale, rendendo precarie anche le condizioni igienico-sanitarie di questi corsi d'acqua che non riescono a smaltire gli scarichi organici provenienti dai nuclei abitati presenti lungo il loro percorso;

allo sbocco degli impianti di captazione esistenti non sono installati misuratori automatici di portata, perciò non è possibile controllare che la Sondel rispetti le quantità di rilascio ecologico minimo previste dalla convenzione, che comunque – considerato le condizioni suddescritte dei torrenti a valle delle captazioni – risulta difficile credere sia stato rispettato;

in nessuna delle opere di captazione esistenti sono state installate scale di risalita per i pesci – come prescritto da decenni per legge – aumentando i fattori di compromissione, già estremamente pesanti, dell'equilibrio ecologico di un intero sistema di corsi d'acqua;

il Magra è uno dei pochi fiumi rimasti in Italia con un basso livello di inquinamento, con un ecosistema ancora in buone condizioni e con un altissimo potere di autodepurazione naturale; è tutelato da un parco fluviale regionale nella parte ligure e oggetto di richiesta di istituzione di parco regionale nella parte toscana;

lo sbarramento in oggetto, interesserebbe direttamente l'asta principale del Magra nella parte alta del suo corso, a pochi chilometri dalle sorgenti, e intercetterebbe l'unico corso d'acqua libero rimasto in comune di Pontremoli, ma anche nell'alto bacino idrogeografico del Magra;

gli interroganti si rendono perfettamente conto dell'utilità economica della produzione di energia idroelettrica che deve avvenire però col minor impatto ambientale possibile;

è possibile, con adeguamenti tecnologici, intensificare la produzione idroelettrica della Sondel utilizzando le opere di presa già esistenti senza intervenire sull'ultima asta fluviale rimasta libera;

tale progetto è stato oggetto oltre un anno fa di una petizione popolare (2400 firme) che metteva in evidenza le possibili ripercussioni negative sull'ambiente fluviale;

recentemente nel comune di Pontremoli è stata formulata, da un comitato che raccoglie associazioni ambientaliste, di pesca sportiva e diverse forze politiche, la richiesta di *referendum* comunale sul progetto di sbarramento, che peraltro non è conosciuto approfonditamente perché mai pubblicizzato né dalla società, né dal comune di Pontremoli;

solamente l'ENEL, tra i diversi soggetti istituzionali che dovrebbero esaminare il progetto, attualmente ha dimostrato agli interroganti di esserne a conoscenza;

l'autorità di bacino dal Magra, recentemente istituita, soggetto competente per legge a pianificare e controllare le attività nel bacino idrografico del Magra, non ci risulta essere stata minimamente interessata –:

se i Ministri siano a conoscenza del progetto in questione;

a che punto si trovi l'*iter* procedurale riguardo alle diverse autorizzazioni;

se non ritengano più opportuno respingere tale progetto invitando la Sondel ad intensificare semmai la produzione degli impianti esistenti compatibilmente con gli equilibri ecologici e fluviali;

se non ritengano di intervenire, sugli impianti esistenti gestiti dalla Sondel, per garantire il rispetto delle normative sulla realizzazione di scale di risalita per i pesci e per fare installare i misuratori automatici di portata. (5-00765)

MORSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

a distanza di mesi dall'attentato accaduto a Mogadiscio esistono ancora molti misteri da risolvere sull'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin giornalisti inviati della RAI che stavano indagando sulla cooperazione internazionale;

dalle testimonianze pubblicate sui mass-media in diversi paesi del mondo, tra queste voglio ricordare le dichiarazioni di Biagio D'Aloisi Direttore macchine della nave « 21 OKR28 Bar », sembrerebbero profilarsi ipotesi inquietanti sull'operato di politici e funzionari impegnati nella cooperazione internazionale fin dagli anni 1980;

da alcune testimonianze emergono ipotesi di traffico di armi e di rifiuti tossici trasportati in navi della cooperazione internazionale;

se tutto ciò corrisponde al vero quali provvedimenti siano stati adottati per fare piena luce sull'assassinio della Alpi e di Hrovatin verificando, altresì, se vi sia stato un tentativo di depistare le indagini. (5-00766)

VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda intervenire per risolvere la situazione del personale precario amministrativo e tecnico della IV qualifica funzionale della scuola che, su tutto il territorio nazionale, sta raggiungendo livelli di allarme veramente preoccupanti. (5-00767)

GERARDINI, BANDOLI, CALZOLAIO, LORENZETTI e SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti è stato istituito con l'articolo 10 del DL 31 agosto 1987 n. 361, convertito con legge 29 ottobre 1987, n. 441;

con il decreto 21 giugno 1991, n. 324 del Ministro dell'ambiente di concerto con il ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato, dei trasporti, della sanità e dell'interno, è stato adottato il Regolamento delle modalità organizzative e di funzionamento nonché dei requisiti, dei termini, delle modalità e dei diritti di iscrizione all'Albo;

a poco più di otto mesi dell'avvio operativo dell'Albo degli Smaltitori, sono insorte crescenti difficoltà sia sotto l'aspetto finanziario che sul versante più strettamente organizzativo che richiedono un intervento legislativo immediato ed a medio termine mirato a rimuovere gli ostacoli;

le difficoltà di ordine organizzativo che caratterizzano l'attività del Comitato nazionale e delle sezioni regionali dell'Albo sono imputabili essenzialmente a due ordini di fattori:

a) la non equilibrata ripartizione (se non sovrapposizione) di competenze tra le sezioni regionale e il Comitato nazionale, che determina un irrazionale accentramento a livello nazionale delle procedure di iscrizione all'Albo;

b) una dotazione di organico assegnata (in base all'articolo 10 della legge n. 441 del 1987) alla segreteria del Comitato nazionale del tutto insufficiente rispetto all'accentramento delle competenze in sede di Comitato nazionale;

le difficoltà di ordine finanziario sono imputabili per un'evoluzione normativa (in particolare il decreto-legge sui residui riutilizzabili, alla settima reiterazione) che ha notevolmente diminuito la platea dei soggetti originariamente tenuti all'iscrizione, facendo venir meno una consistente quota delle entrate previste e che ha reso inattuabile quanto disposto dal decreto ministeriale 29 dicembre 1993, che regola il finanziamento delle spese di funzionamento degli organi collegiali dell'Albo, il quale prevede un equilibrio tra le entrate (rappresentate solamente dai diritti d'iscrizione) e le uscite;

inoltre si evidenziano estreme difficoltà a rispettare i termini di legge (90 gg.)

di cui al punto 3 tab. C dell'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994 n. 407, che decorre come previsto dall'articolo 18 comma 3 DL n. 3 del 1° gennaio 1995; pertanto, fin dall'avvio operativo dell'Albo, si è determinata l'impossibilità di trovare coperture alle spese di funzionamento delle Sezioni regionali e del Comitato nazionale;

pertanto, a seguito del formarsi di tale squilibrio si è determinata l'impossibilità di trovare copertura alle suddette spese di funzionamento con il rischio di compromettere il proseguimento dell'attività dell'Albo ed in parte contenute, nell'apposito o.d.g. approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta del 25 ottobre 1994 –:

se non ritenga opportuno modificare a brevissima scadenza il menzionato decreto ministeriale 29 dicembre 1993 per porre rimedio allo squilibrio finanziario finora determinatosi, prevedendo, tra l'altro, che il capitolo di spesa 2055 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente riguardante la formazione e la tenuta dell'Albo possa essere utilizzato anche per il funzionamento degli organi collegiali ed evitando un eccessivo elevamento dei diritti d'iscrizione;

se non ritenga necessaria una rivisitazione della normativa regolante il funzionamento dell'Albo auspicando in modo particolare una responsabilizzazione piena delle Sezioni regionali e provinciali; procedure di iscrizione degli utenti che, sulla base di specifiche formulate dal Comitato nazionale, garantiscano l'omogeneità dei comportamenti consentendo al Comitato nazionale di concentrarsi sulle funzioni strategiche di indirizzo, coordinamento, vigilanza e, se del caso, di surroga rispetto all'attività delle Sezioni regionali; il perseguimento di quella valorizzazione degli aspetti di qualificazione degli operatori del comparto che costituiscono la ragion d'essere dell'istituzione dell'Albo;

se non intenda altresì rivedere la composizione delle sezioni regionali e del comitato nazionale, privilegiando le esigenze di operatività di queste ultime sanando la sperequazione di trattamento economico tra i rappresentanti e gli esperti sia delle Sezioni che del Comitato nazionale, che rischia di ostacolare il regolare funzionamento degli Organi collegiali;

se non ritenga, infine, di fornire l'Albo di una sede adeguata e di dotare la Segreteria di un organico rispondente ai complessi compiti che gli competono;

se non intenda modificare il termine di cui all'articolo 18, comma 3 del DL n. 3 del 1995, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti, relativo al termine di 90 gg. per l'esame delle domande di iscrizione all'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti, con decorrenza non più dall'1 gennaio 1995 bensì dall'1 gennaio 1996. (5-00768)

POLI BORTONE, COLOSIMO e PETRELLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

anche alla luce dei forti disagi occupazionali causati dal *crack* della Federconsorzi, occorre avere un panorama preciso di conoscenza della vicenda Federconsorzi-Fedit;

il Ministero ha istituito nei mesi scorsi una Commissione d'inchiesta *ad hoc* che terminerà i suoi lavori al massimo entro il 30 aprile –:

se non ritenga opportuno riferire al più presto al Parlamento in merito alle risultanze dell'inchiesta stessa. (5-00769)

POLI BORTONE e COLOSIMO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

occorre rendere chiaro il quadro della cooperazione e dell'associazionismo in agricoltura, anche alla luce delle recenti

vicende che vedono fortemente impegnate le procure di Venezia e di Reggio Emilia –:

se non ritenga opportuno relazionare entro 30 giorni sulla situazione della cooperazione agro-alimentare nelle diverse regioni italiane, con particolare attenzione all'aspetto del conferimento degli aiuti comunitari. (5-00770)

FINOCCHIARO FIDELBO, SCERMINO, BONFIETTI, BONGIORNO, CESETTI, DI LELLO FINUOLI, GRASSO, SARACENI e SCOZZARI.— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con la legge istitutiva dell'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile (legge 213/1992) e con la legge recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale (legge 356/1992) sono state assegnate al nuovo ufficio risorse finanziarie e di personale;

il legislatore, con tali iniziative, ha inteso dare rilevanza istituzionale ad un settore particolarmente delicato dell'Amministrazione della giustizia;

l'accesso di personale all'organico dell'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile e subordinato al possesso di alcuni requisiti tra i quali, il più significativo risulta essere l'avere acquisito specifica esperienza o preparazione sulle problematiche minorili (articolo 2, comma 3, legge 356/1992);

è quindi evidente l'intenzione del legislatore di valorizzare le professionalità e le competenze maturate all'interno del settore minorile dell'Amministrazione della giustizia;

recentemente è stato assegnato all'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, con funzioni dirigenziali, personale proveniente dal settore giudiziario;

tale personale occupa, di fatto, la direzione di tutte le divisioni in cui è organizzato l'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, con il conseguente impoverimento della complessiva capacità di direzione generale, stante la completa assenza di professionalità ed esperienze maturate nel settore dell'Amministrazione della giustizia minorile –:

quale consistenza abbia il personale giudiziario assegnato all'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile e se tale assegnazione risponda ad un progetto organico predisposto dal Ministero;

per quali motivi si sia ritenuto di non applicare le disposizioni contenute nelle leggi 213/92 e 356/92, determinando così una preoccupante situazione di conflittualità all'interno dell'ufficio;

per quali motivi non siano state valorizzate le numerose professionalità già esistenti all'interno del settore minorile. (5-00771)

BARGONE, BIRICOTTI e ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la Capitaneria di Porto di Brindisi ha rilasciato una autorizzazione provvisoria alla Società IGROT Lavorazioni e Servizi Industriali SpA per lo svolgimento di operazioni portuali per conto terzi nel Porto di Brindisi;

a seguito di gara di appalto indetta dall'ENEL, in data 23 giugno 1994, per la movimentazione di carbone e pulizia delle stive delle navi carboniere che ormeggiano al Molo di Costa Morena di Brindisi, identificata con la dicitura « richiesta di offerta 66A/SS330/APLM, del 23 giugno 1994 », veniva aggiudicato il predetto appalto alla società IGROT Lavorazioni e Servizi Industriali SpA corrente in Taranto alla via Appia Km. 648;

tra i documenti richiesti all'impresa aggiudicataria, da presentare entro 15 giorni dalla data della comunicazione di aggiudicazione, pena la decadenza dell'aggiudicazione stessa, era compresa la concessione delle competenti Autorità relativa allo svolgimento di operazioni portuali per conto terzi nel porto di Brindisi;

la Società IGROT di Taranto non aveva, al momento della partecipazione della gara di appalto, alcuna concessione, né concessione alcuna è stata presentata all'Enel dalla medesima società entro i perentori 15 giorni di cui alla richiesta di offerta;

tuttavia la IGROT SpA sta egualmente svolgendo per l'Enel le operazioni portuali oggetto dell'appalto, in base ad un'autorizzazione provvisoria della Capitaneria di Porto di Brindisi rilasciata in evidente contrasto con le norme previste dalla legge in materia. Infatti per il combinato disposto dagli articoli 111 Codice della Navigazione e 196 del Regolamento di esecuzione dello stesso codice, e alla luce della circolare Ministeriale n. 4150128 del 18 gennaio c.a., il Comandante del Compartimento Marittimo, in persona del Comandante dell'esercizio di operazioni portuali deve individuare il numero massimo delle concessioni in base all'andamento dei traffici, nonché i criteri inerenti i requisiti che devono possedere i destinatari dell'atto concessionario ed ottenere l'autorizzazione preventiva del Ministero dei Trasporti e della Navigazione, ed infine sentire obbligatoriamente il Consiglio del Lavoro Portuale;

il Comandante del Porto, nel rilasciare la predetta autorizzazione, non ha osservato nessuno delle tre predette prescrizioni, lo stesso Comandante Raffaele Salzano, nella lettera inviata all'esponente in data 2 febbraio 1995, dando atto dell'inesistenza del Consiglio di Lavoro portuale e dell'impossibilità di rilasciare autorizzazioni, ha operato nel caso di specie di violazione a quanto disposto dal Codice della Navigazione e dal relativo Regolamento;

tra l'altro l'autorizzazione provvisoria rilasciata alla IGROT SpA non coincide con la concessione richiesta dall'ENEL nel bando di gara che, infatti, richiede espressamente una concessione relativa allo svolgimento di operazioni portuali per conto terzi nel porto di Brindisi, così come previsto nel I comma dell'articolo 111 del Codice della Navigazione;

pertanto, non solo il Comandante del porto di Brindisi era tenuto al rispetto rigoroso delle norme richiamate, ma l'Enel, anche per proprie disposizioni interne – come riportato nella richiesta di offerta – non poteva dichiarare vincitrice la Società IGROT SpA in mancanza dei requisiti esposti –:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere perché venga revocata l'autorizzazione alla IGROT, rilasciata dalla Capitaneria di porto di Brindisi in violazione di ogni disciplina in materia;

quali provvedimenti intende subito adottare perché si ripristini la legalità nel porto di Brindisi in violazione di ogni disciplina in materia;

quali provvedimenti intenda subito adottare perché si ripristini la legalità nel porto di Brindisi, soprattutto in materia di licenza di impresa;

se non ritienga opportuno avviare un'indagine amministrativa perché venga chiarito ogni aspetto della vicenda.

(5-00772)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

in data 12 gennaio 1995 a seguito della delibera del Consiglio dei ministri del 15 dicembre 1994 il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'Industria del commercio e dell'artigianato ha emanato una autorizzazione al Commissario liquidatore dell'EFIM per la vendita del « Tubettificio Europeo »;

in data 21 gennaio 1995 il Ministro del Tesoro ha emanato un decreto con il quale ad alcune società controllate dall'EFIM tra cui il « Tubettificio Europeo » continuano ad applicarsi le disposizioni del decreto-legge n. 487/92, sino alla data del 31 gennaio 1996;

da diverso tempo, come risulta da una relazione delle organizzazioni sindacali in risposta ad una ipotesi aziendale

prospettata nell'incontro del 20 dicembre 1994, è in atto una smobilitazione dello stabilimento di Anzio, trasferendo gli impianti e le commesse all'altro stabilimento di Lecco; che tra le altre cose, una parte dello stabilimento di Anzio è stata affittata ad un prezzo simbolico ad una ditta concorrente la quale « naturalmente » ha acquisito le commesse che precedentemente erano affidate al « Tubettificio Europeo » –:

se non ritenga opportuno far svolgere un'indagine per valutare la correttezza della gestione del Tubettificio Europeo;

per quale motivo si stia facendo del tutto per smobilitare lo stabilimento di Anzio che alla luce della imminente privatizzazione verrebbe poco valutato dai futuri acquirenti;

quali garanzie intenda porre in essere per la difesa dei livelli occupazionali. (5-00773)

MUSSOLINI e VINCENZO BASILE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, premesso che:

da elementi da me acquisiti presso alcuni ospedali ed alcune USL, risulta che donne in stato di gravidanza per l'effettuazione di esami specifici, quali monitoraggio e amniocentesi, hanno dovuto pagare la prestazione per l'intero importo;

le strutture sanitarie hanno giustificato la pretesa con il fatto che gli esami diagnostici non rientrano tra le prestazioni in esenzione indicate nei protocolli di cui al decreto ministeriale 14 aprile 1984, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 118 del 30 aprile 1984;

tale iniziativa sembrerebbe essere stata adottata dalle strutture autonomamente, in quanto fino al dicembre 1994 ospedali ed USL non hanno mai preteso il pagamento per intero di analoghe prestazioni bensì – come disposto per legge – solo il *ticket* fisso sulla ricetta;

queste vicende portano molte donne che non hanno sufficienti possibilità economiche ad evitare l'effettuazione di alcuni esami essenziali per la prevenzione nel periodo della gravidanza;

anche questi squallidi episodi contribuiscono a diminuire il tasso di natalità nel nostro paese, che è già uno dei più bassi del mondo, mettendo a rischio la donna in stato di gravidanza, la quale, invece, dovrebbe essere tutelata al meglio;

la circostanza ha già avuto un risalto sulle pagine di quotidiani nazionali (leggasi *Il Tempo* del 2 febbraio 1994) –:

quali siano le iniziative che intenda assumere il Ministro affinché, in tempi brevissimi, vengano ritirati i protocolli di cui al decreto ministeriale 14 aprile 1984, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 118 del 30 aprile 1984, al fine di aggiornarli alle nuove tecniche diagnostiche, quali indagini intenda promuovere a livello nazionale per evitare che analoghi episodi si possano verificare e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili degli enti che hanno preso le iniziative sopra illustrate. (5-00774)

POLI BORTONE, NERI, PAOLONE, COLOSIMO, PETRELLI e VENEZIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

lo SCAU ha fatto conoscere, per il tramite della circolare n. 18 del 21 gennaio 1995 emanata dall'INPS, che in tempi ristretti avrebbe predisposto la modulistica necessaria per poter usufruire del condono ed avrebbe altresì inviato a tutti i contribuenti un estratto conto delle posizioni debitorie al 31 dicembre 1993;

di fatto, alla data del 2 febbraio 1995 la modulistica non è ancora in circolazione e gli estratti conto non sono stati inviati ai contribuenti, anzi quei pochi che a tutt'oggi sono pervenuti sono errati perché disattendono totalmente le leggi da applicare per le zone svantaggiate e per le calamità naturali e contengono fra l'altro oltre al debito contributivo anche le san-

zioni civili che di fatto l'articolo 18 della legge finanziaria annulla in presenza di domanda di condono;

i pochi estratti conto pervenuti si soffermano alla quantificazione del debito contributivo fino al 30 giugno 1993 ignorando totalmente il 3° e 4° trimestre 1993, e mettendo le aziende in condizione di presentare una domanda di condono che di fatto risulterebbe nulla in quanto parziale –:

se non ritengano di dover emanare urgentemente atti volti a far slittare il *termine di presentazione della domanda di* condono al 30 giugno 1995. (5-00775)

CASTELLANI, PINZA e MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'emanazione della circolare del Ministero delle finanze 16 dicembre 1994 n. 210/E ha modificato con effetto retroattivo le regole per il calcolo delle aliquote medie ai fini del diritto ai rimborsi IVA;

il risultato più evidente è che molti contribuenti, strutturalmente a credito per effetto di aliquote di vendita inferiori a quelle di acquisto, si vedono negato il diritto al rimborso a causa dell'invenzione da parte del Ministero del concetto di « operazioni prevalenti », da non confondersi con attività prevalenti;

tale nuovo criterio prevede che il calcolo dell'aliquota media debba essere eseguito con riferimento solo al 51 per cento delle operazioni attive e passive compiute nel periodo;

in settori importanti dell'economia *nazionale, quale quello dell'edilizia, molte* aziende non avranno più diritto ai rimborsi IVA: in tale modo gli importi a credito aumenteranno costantemente con immobilizzo di ingenti capitali e ulteriori oneri finanziari per conti economici già colpiti dalla crisi del comparto;

un'altra considerazione, questa di legittimità, riguarda la richiesta agli uffici periferici di immediata applicazione dei nuovi criteri anche ai rimborsi in trattazione, cioè in via di erogazione, alla data di emanazione della circolare;

è così accaduto che contribuenti, che avevano precedentemente al 16 dicembre 1994 stipulato polizze fidejussorie a favore dell'Erario e consegnato agli uffici IVA tutti i documenti richiesti, abbiano ricevuto avvisi di diniego dei rimborsi con l'invito a riprendere il credito negato nella prossima dichiarazione IVA ovvero avvertendo il contribuente della possibilità di presentare ricorso alla competente commissione tributaria;

tutto ciò in dispregio alla certezza dei diritti dei contribuenti, alla trasparenza del rapporto Amministrazione finanziaria-contribuente e alla riduzione del contenzioso tributario;

una situazione di grande disagio e confusione si è venuta a creare alla luce di quanto esposto –:

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti in materia di rimborsi IVA, primo fra tutti la revoca della sopracitata circolare Ministero delle finanze 16 dicembre 1994 n. 210/E.

(5-00776)

SORIERO, SALES, CAMPATELLI, MATTINA, DI ROSA, FERRANTE, SCHETTINO, VOZZA, SERAFINI, MATTIOLI e SOLAROLI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la legge 19 dicembre 1992, n. 488, concernente modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64 e norme per l'agevolazione delle attività produttive, prevede l'emanazione di un regolamento attuativo per rendere effettivamente applicabile quanto disposto dalla legge medesima e l'utilizzazione dei fondi del nuovo quadro comunitario di sostegno 1994-1999;

nel 1993 il ministero dell'industria ha messo a punto un regolamento attuativo

della citata legge 488, che ha già ricevuto il parere favorevole del Consiglio di Stato; nessun atto è stato compiuto per l'ulteriore prosieguo dell'*iter* del provvedimento;

tale provvedimento è stato, di fatto, ignorato nel negoziato con l'Unione europea;

il ritardo nell'emanazione del provvedimento causa alle imprese del Mezzogiorno gravissimi danni in termini di attività produttive e di posti di lavoro –:

se non ritengano opportuno ed urgente provvedere ad una rapida e definitiva approvazione del regolamento della citata legge 488. (5-00777)

CANESI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

si apprende dalla stampa locale di Massa e Carrara, che è stato presentato al Sindaco di Massa un progetto di ampliamento del Palazzo di Giustizia di Massa per il non indifferente costo di lire 50 miliardi;

attualmente nel Palazzo di Giustizia di Massa hanno sede il Tribunale di Massa-Carrara e la Pretura Circondariale di Massa;

la circoscrizione del Tribunale di Massa-Carrara, a seguito del riordinamento della sua estensione territoriale effettuato con legge 15 febbraio 1989, n. 52, comprende la Pretura Circondariale di Massa, la Sezione distaccata di Carrara e quella di Pontremoli;

pochi giorni fa è stata notificata al Sindaco di Massa, da parte del Servizio Multizonale dell'USL di Massa-Carrara, una diffida relativa alle gravi carenze strutturali e alle violazioni delle norme di sicurezza e di igiene all'interno del Palazzo di Giustizia di Massa;

alla fine degli anni '80 è stato realizzato a Carrara il nuovo edificio della Pretura dal costo di svariati miliardi, che dispone di moderni e ampi ma sottoutilizzati locali;

da diverso tempo si sostiene che orientamento di codesto Ministero sia quello di procedere alla soppressione delle due sezioni distaccate di Carrara e di Pontremoli, causando come inevitabile conseguenza, l'accentramento del lavoro giudiziario di tutta la provincia di Massa-Carrara presso la Pretura Circondariale di Massa;

ad avvalorare l'ipotesi di una vicina chiusura della Pretura di Carrara sta il previsto prossimo trasferimento presso la Pretura di Massa dell'Ufficio degli Ufficiali, Giudiziari della Pretura di Carrara;

le risposte date sulla stampa locale (*Nazione* 3 febbraio 1995) dal Procuratore della Repubblica di Massa-Carrara confermano l'ipotesi di chiusura sopra prospettate;

nel più grave momento di crisi finanziaria che la storia dello Stato Repubblicano registri, l'attuale progetto di ampliamento del Palazzo di Giustizia di Massa con la contestuale chiusura della nuova Pretura di Carrara, sarebbe infatti un atto illogico, ingiustificato, penalizzante per la città di Carrara e indice di grave spreco di denaro pubblico;

la possibile chiusura della Pretura di Carrara creerà ulteriori disagi ai cittadini carraresi, già immotivatamente penalizzati dalla chiusura e dal trasferimento di altri numerosi uffici pubblici, nonché un ulteriore aggravamento della qualità e del lavoro della Giustizia:

criteri di razionalità, funzionalità e risparmio, che dovrebbero ispirare la politica di codesto Ministero, indicano nella nuova Pretura di Carrara la sede ideale della Pretura Circondariale di Massa-Carrara;

il pur necessario ampliamento del Palazzo di Giustizia di Massa potrebbe subire una notevole diminuzione dei costi se si optasse per questa soluzione;

la Pretura di Carrara è, infatti, più baricentrica rispetto al territorio provinciale, della Pretura di Massa e già, ad oggi, svolge una mole di lavoro non inferiore a quella della sede principale;

la Pretura di Massa, in effetti, al momento non è in grado di sopportare l'attuale carico di lavoro, palesa un'evidente insufficienza dei locali a disposizione e si renderebbe necessario l'ampliamento dell'attuale struttura con costi assai elevati e con tempi non brevi di esecuzione;

con il trasferimento a Carrara della sede della Pretura Circondariale non si verrebbe in alcun modo ad alterare l'equilibrio e la qualità del lavoro che l'Ufficio Giudiziario deve rendere, tenuto conto anche dell'ampiezza e della funzionalità dei locali a disposizione;

non verrebbe ad alterarsi alcun equilibrio di ordine socio-economico ma anzi, si verrebbe a dare riconoscimento alla laboriosita e produttività della città di Carrara, principale centro economico della provincia, negli ultimi decenni sempre più ingiustificatamente penalizzata a causa del trasferimento di Enti statali di vario tipo (Banca d'Italia, Enel, Sip);

si verrebbe a creare una situazione di maggiore disponibilità di locali presso il Palazzo di Giustizia di Massa che verrebbe ad usufruire di tutti i locali lasciati liberi dall'eventuale spostamento della Pretura;

Carrara, è un comune di oltre 67.000 abitanti, capitale mondiale per l'estrazione, la lavorazione e il commercio del marmo, sede di una plurisecolare Accademia di Belle Arti, il 7° porto commerciale del Paese, sede di Capitaneria, ospita il più alto numero di sportelli bancari della provincia nonché la locale Cassa di Risparmio, può essere considerata a tutti gli effetti con capoluogo della provincia di Massa-Carrara visto che è sede di Camera di Commercio, USL provinciale, INAIL e INPS provinciali, ed altri uffici;

sul problema sono già state presentate interrogazioni parlamentari nella precedente legislatura e sono state inviate recentemente a codesto Ministero e alle altre Competenti Autorità due comunicazioni da parte della CCIAA di Massa-Carrara (25. maggio 1993 prot. n. 11108; 30 gennaio 1995 prot. n. 2159) con le quali si richiede la localizzazione in Carrara della Pretura Circondariale –:

se corrispondano al vero le notizie circa l'imminente chiusura della Pretura di Carrara e, in caso di risposta affermativa, per quale data sia prevista;

se non ritenga più opportuno e più vantaggioso per il Bilancio dello Stato nonché per la funzionalità della Giustizia procedere al trasferimento della sede della Pretura Circondariale di Massa presso il nuovo edificio di Carrara. (5-00778)

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il 16 gennaio 1995, tre alpini di leva – Roberto Sicco, Alberto Tonchella e Flamis Vazzoler – sono morti in un incidente stradale nei pressi di Remanzacco, mentre rientravano alla loro caserma di Udine dopo aver svolto un pattugliamento notturno in montagna nell'ambito dell'operazione « Testuggine »;

secondo quanto riportato dalla stampa il veicolo militare su cui viaggiavano avrebbe improvvisamente invaso la carreggiata opposta scontrandosi con un autocarro;

la dinamica dei fatti fa ritenere che l'incidente sia stato provocato da un improvviso colpo di sonno dell'autista del mezzo che, come tutti gli altri, era stato in servizio tutta la notte;

sembrano dunque configurarsi precise responsabilità dei Comandi che hanno predisposto i servizi di sorveglianza alla frontiera senza prevedere che i trasporti da e per l'area operativa fossero eseguiti da personale non impiegato direttamente nei pattugliamenti;

questo incidente appare ancora più doloroso per la dimostrata inutilità dell'o-

perazione di sorveglianza della frontiera nord orientale denominata « Testuggine », i cui unici esiti sembrano essere stati l'irritazione del governo sloveno, disagi per le popolazioni di frontiera, pesanti sacrifici da parte dei militari impiegati ma nessun risultato operativo di un qualche rilievo, il tutto per di più ad un costo mensile che si aggira sui 760 milioni –:

se sia stata accertata la dinamica dell'incidente e le relative responsabilità;

se in particolare risulti che l'incidente possa essere stato provocato dalla stanchezza dell'autista dopo una notte di pattugliamento al confine;

quali siano le modalità di svolgimento dei servizi dell'operazione « Testuggine » in particolare per quanto riguarda il trasporto dei militari da e per le località di impiego;

se siano stati presi immediati e doverosi provvedimenti correttivi per impedire che così tragici incidenti si possano ripetere in futuro;

quanti militari si siano infortunati o feriti durante le operazioni « Testuggine » e « Vespri Siciliani »;

quali siano stati i risultati operativi della operazione « Testuggine ». (5-00779)

CASTELLANETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ricorda che in data 15 dicembre 1994 il deputato Reale rivolgeva una interrogazione al Presidente del Consiglio circa la strumentalizzazione della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, ente pubblico, per scopi estranei a quelli istituzionali;

a tale interrogazione, come ad altre analoghe precedentemente presentate, ad oggi non è stata data risposta alcuna;

l'interrogazione, molto particolareggiata, addebitava, responsabilità personali a 12 dirigenti di sindacati medici autonomi e, più in generale, rivolgeva accuse precise ai sindacati FIMMG e SUMAI circa ingerenze e scorrettezze nella gestione dell'ENPAM e della FNOMeO;

il deputato Reale avanzava come necessaria ed urgente l'ipotesi del commissariamento della FNOMeO;

accuse tanto gravi e particolareggiate non possono rimanere senza seguito e i dubbi avanzati debbono essere assolutamente chiariti, anche e soprattutto per una corretta tutela della reputazione della FNOMCeO, la cui credibilità deve essere totale e cristallina sia nei confronti degli iscritti e dei cittadini sia nei confronti delle istituzioni –:

se i Ministri vigilanti non ritengano necessario ed urgente avviare una indagine per accertare la veridicità dei fatti denunciati dal deputato Reale e per individuare eventuali responsabilità personali.(5-00780)

BOFFARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 266 dell'11 agosto 1991, prevede l'esenzione dal pagamento dell'IVA delle operazioni effettuate dalle associazioni di volontariato regolarmente registrate aventi fini di solidarietà e considerato che è urgente la precisazione, da parte del Ministero delle finanze, di cosa debba intendersi per le operazioni di cui sopra; considerato che è evidente l'intento del legislatore di agevolare con la legge di cui sopra tutte le operazioni di acquisto di beni e servizi finalizzati allo svolgimento delle attività di solidarietà a base delle associazioni stesse;

è ingiustamente restrittiva l'applicazione della circolare n. 3 del 25 febbraio 1992, del Ministero delle finanze al solo acquisto delle autoambulanze operata da diversi Uffici IVA –:

se il Ministero delle finanze non ritenga urgente disporre affinché alle associazioni di volontariato sia consentito di

usufruire pienamente delle esenzioni IVA in conformità alla lettera e allo spirito della legge sul volontariato. (5-00781)

BOGHETTA, COCCI, DILIBERTO, SCIACCA, LENTI, SCOTTO di LUZIO, SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

l'amianto è una sostanza altamente cancerogena, esso uccide i lavoratori e chiunque venga a contatto con le sue microscopiche fibre, la sua latenza può durare alcuni decenni e non esistono livelli minimi di sicurezza;

la legge n. 257 del 1992 ha bandito l'amianto disponendo lo smaltimento di tutto ciò che in passato era stato costruito con la presenza di tale sostanza;

in questi giorni sta emergendo nuovamente e con una estensione inaccettabile la presenza di vagoni all'amianto in varie stazioni FS del paese: Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto;

dislocate in giro ci sono infatti, sicuramente, circa 2500 vetture all'amianto ed al conto deve essere aggiunto un numero imprecisato di carri merci frigo non ancora censiti;

l'esposizione continua dei vagoni alle intemperie sta liberando amianto nell'ambiente con grave pericolo per i ferrovieri che lavorano negli scali e per le popolazioni che abitano nelle zone limitrofe;

quindi, non sembra affatto attendibile quanto affermato dalle FF.SS. in merito all'esistenza di continui controlli per la verifica della conservazione e protezione delle vetture al fine della tutela dal rischio ambientale;

non è chiaro come siano state smaltite e bonificate fino ad ora le vetture, sono in corso indagini da parte delle autorità giudiziarie per quanto riguarda la presenza di un piano di esportazione delle vetture all'amianto;

le FF.SS. SPA hanno negato che esista un tale piano ma nello stesso tempo, ambiguamente, hanno ammesso di stare valutando una tale eventualità;

sembra sia stata invece confermata la presenza di vetture italiane coibentate con amianto in Albania;

l'esportazione di vetture amiantate è proibita dalla legge italiana e da quelle internazionali;

non sembra esserci un Piano di Smaltimento in quanto quello presentato dall'Enea nel 1994 è stato rigettato dall'azienda FS –:

come e dove siano state smaltite e bonificate fin qui le vetture (circa 5000);

quale sia la mappa dei siti ove sono collocate le vetture all'amianto e quale il vero stato di tali vetture;

se nel totale delle vetture siano compresi anche i carri merci frigo;

quali siano i modi, i tempi del piano di smaltimento per poter chiudere con urgenza la vicenda « vetture all'amianto »;

quale sia l'interpretazione dell'articolo 13 della legge n. 257/92 che escluderebbe i ferrovieri dai benefici della legge stessa per quanto riguarda le misure a sostegno dei lavoratori che sono venuti a contatto con sostanze amiantate. (5-00782)

BOGHETTA, COCCI, DILIBERTO, SCIACCA, LENTI, SCOTTO di LUZIO, SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'amianto è una sostanza altamente cancerogena, esso uccide i lavoratori e chiunque venga a contatto con le sue microscopiche fibre, la sua latenza può durare alcuni decenni e non esistono livelli minimi di sicurezza;

la legge n. 257 del 1992 ha bandito l'amianto disponendo lo smaltimento di tutto ciò che in passato era stato costruito con la presenza di tale sostanza;

in questi giorni sta emergendo nuovamente e con una estensione inaccettabile la presenza di vagoni all'amianto in varie stazioni ferroviarie del paese: Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto;

dislocate in giro ci sono infatti, sicuramente, circa 2.500 vetture all'amianto ed al conto deve essere aggiunto un numero imprecisato di carri merci frigo non ancora censiti;

l'esposizione continua dei vagoni alle intemperie sta liberando amianto nell'ambiente con grave pericolo per i ferrovieri che lavorano negli scali e per le popolazioni che abitano nelle zone limitrofe;

quindi, non sembra affatto attendibile quanto affermato dalle ferrovie dello Stato in merito all'esistenza di continui controlli per la verifica della conservazione e protezione delle vetture al fine della tutela dal rischio ambientale;

non è chiaro come siano state smaltite e bonificate fino ad ora le vetture, sono in corso indagini da parte delle autorità giudiziarie per quanto riguarda la presenza di un piano di esportazione delle vetture all'amianto;

le ferrovie dello Stato spa hanno negato che esista un tale piano ma nello stesso tempo, ambiguamente, hanno ammesso di stare valutando una tale eventualità;

sembra sia stata invece confermata la presenza di vetture italiane coibentate con amianto in Albania;

l'esportazione di vetture amiantate è proibito dalla legge italiana e da quelle internazionali;

non sembra esserci un piano di smaltimento in quanto quello presentato dall'ENEA nel 1994 è stato rigettato dall'azienda ferroviaria –:

come e dove siano state smaltite e bonificate fin qui le vetture (circa 5.000);

qual è la mappa dei siti ove sono collocate le vetture all'amianto e quale il vero stato di tali vetture;

se nel totale delle vetture sono compresi anche i carri merci frigo;

quali sono i modi, i tempi del piano di smaltimento per poter chiudere con urgenza la vicenda « vetture all'amianto »;

quale è l'interpretazione dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 che escluderebbe i ferrovieri dai benefici della legge stessa per quanto riguarda le misure a sostegno dei lavoratori che sono venuti a contatto con sostanze amiantate. (5-00783)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MALAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni anni, il 14 febbraio e i giorni precedenti in moltissime scuole medie inferiori e superiori si verificano episodi ai danni degli allievi dell'anno iniziale, comunemente definiti « matricole »;

tali « matricole » partono come scherzi, ma molto spesso diventano veri e propri soprusi nei confronti di chi si è da poco inserito in un ambiente nuovo, ambiente che dovrebbe favorire la sua maturazione sociale e civica;

molto spesso le vittime più colpite sono ragazzi particolarmente introversi e timidi, cioè coloro su cui tali esperienze talora traumatiche creano più danno psicologico;

non di rado tali episodi si verificano non solo nelle scuole, ma anche nelle vicinanze di esse, nonché sui mezzi di trasporto pubblici creando disagio e danni anche agli altri viaggiatori;

già molte volte ci sono state conseguenze più o meno gravi, che vanno dal danneggiamento irrimediabile di vestiti, a tagli indesiderati di capelli, da umiliazioni personali a lesioni che rendono necessario il ricovero in ospedale;

non mancano casi di ragazzi che, sapendo di tale pericolo, non si recano a scuola nei giorni « pericolosi » perdendo preziose lezioni;

troppo spesso si nota un totale disinteresse o addirittura atteggiamenti di comprensione nei confronti dei prevaricatori da parte di chi dovrebbe invece educare i ragazzi;

simili fenomeni, già giustamente e spesso efficacemente combattuti nelle caserme, sono ancor più inammissibili nelle scuole, poiché esprimono valori esattamente opposti a quelli che dovrebbero essere alla base dell'educazione e del vivere civile, insegnando infatti da un lato a prendersela col più debole per il solo fatto che è tale, dall'altro a sopportare il sopruso perché « è sempre stato così »; tale mentalità è la stessa che fornisce le basi al teppismo negli stadi, alla violenza razzista e alla omertà mafiosa –:

se sia al corrente di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per richiamare tutti i capi d'istituto, il personale della scuola docente e non e le altre autorità competenti al massimo impegno per stroncare con decisione tali episodi profondamente diseducativi.

(4-07130)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 18, comma secondo, della legge 157/92 afferma che in ogni caso il periodo di esercizio della caccia deve essere compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio dell'anno successivo: la violazione di tale disposizione è sanzionata penalmente ai sensi dell'articolo 30, lettera *a)*, della legge 157/92 (arresto da 3 mesi a 1 anno o ammenda da lire 1.800.000 a lire 5.000.000);

le norme penali sono di esclusiva competenza statale (articolo 25 della Costituzione, sentenze Corte Costituzionale nn. 370/89, 14/91, 117/91, 213/91, 504/91), per cui in ogni caso non può prolungare la stagione venatoria neanche una Regione autonoma, qual è quella sarda, avente competenze in materia (articolo 3 dello Statuto);

ciò nonostante da anni la Regione autonoma sarda, con il suo assessorato alla difesa dell'ambiente, prolunga la caccia per tutto il mese di febbraio (quest'anno il decreto assessorile n. 3487 del 30 dicembre 1994 la prolunga fino al 26 febbraio prossimo venturo);

da anni la Lega per l'abolizione della caccia, gli Amici della Terra, il Gruppo di intervento giuridico ed altre associazioni ecologiste impugnano gli atti assessorili con i calendari venatori regionali davanti ai giudici amministrativi: il Tar Sardegna ha sempre respinto, senza motivazione, le richieste di sospensiva, mentre il Consiglio di Stato le ha sistematicamente accolte (sez. VI, nn. 124/92, 984/92, 955/94);

l'assessorato regionale alla difesa dell'ambiente, emanando siffatti calendari venatori, violerebbe le direttive comunitarie in materia e le Convenzioni internazionali di Parigi e Berna, ora pienamente esecutive ai sensi della legge 157/92, ed i pareri dell'Istituto nazionale fauna selvatica (INFS) e dell'Ufficio regionale fauna (URF) che chiedono la chiusura della caccia al 31 gennaio;

più volte le associazioni ambientaliste citate hanno presentato esposti a tutte le Procure della Repubblica presso le Preture circondariali sarde chiedendo interventi per fermare la stagione venatoria al 31 gennaio, finora senza alcun esito –:

se sia a conoscenza della sistematica disapplicazione da parte della Regione autonoma sarda della normativa vigente sul divieto di caccia dopo il 31 gennaio. (4-07131)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 18, comma secondo, della legge 157/92 afferma che in ogni caso il periodo di esercizio della caccia deve essere compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio dell'anno successivo: la violazione di tale disposizione è sanzionata penalmente ai sensi dell'articolo 30, lettera *a)*, della legge 157/92 (arresto da 3 mesi a 1 anno o ammenda da lire 1.800.000 a lire 5.000.000);

le norme penali sono di esclusiva competenza statale (articolo 25 della Costituzione, sentenze Corte Costituzionale nn. 370/89, 14/91, 117/91, 213/91, 504/91), per cui in ogni caso non può prolungare la stagione venatoria neanche una Regione autonoma, qual è quella sarda, avente competenze in materia (articolo 3 dello Statuto);

ciò nonostante da anni la Regione autonoma sarda, con il suo assessorato alla difesa dell'ambiente, prolunga la caccia per tutto il mese di febbraio (quest'anno il decreto assessorile n. 3487 del 30 dicembre 1994 la prolunga fino al 26 febbraio prossimo venturo);

da anni la Lega per l'abolizione della caccia, gli Amici della Terra, il Gruppo di intervento giuridico ed altre associazioni ecologiste impugnano gli atti assessorili con i calendari venatori regionali davanti ai giudici amministrativi: il Tar Sardegna ha sempre respinto, senza motivazione, le richieste di sospensiva, mentre il Consiglio di Stato le ha sistematicamente accolte (sez. VI, nn. 124/92, 984/92, 955/94);

l'assessorato regionale alla difesa dell'ambiente, emanando siffatti calendari venatori, violerebbe le direttive comunitarie in materia e le Convenzioni internazionali di Parigi e Berna, ora pienamente esecutive ai sensi della legge 157/92, ed i pareri dell'Istituto nazionale fauna selvatica (INFS) e dell'Ufficio regionale fauna (URF) che chiedono la chiusura della caccia al 31 gennaio;

più volte le associazioni ambientaliste citate hanno presentato esposti a tutte le Procure della Repubblica presso le Preture circondariali sarde chiedendo interventi per fermare la stagione venatoria al 31 gennaio, finora senza alcun esito –:

quali provvedimenti intenda adottare circa la sistematica violazione della norma penale concernente il divieto di caccia dopo il 31 gennaio e i mancati provvedimenti in merito da parte della magistratura sarda. (4-07132)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 18, comma secondo, della legge 157/92 afferma che in ogni caso il

periodo di esercizio della caccia deve essere compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio dell'anno successivo: la violazione di tale disposizione è sanzionata penalmente ai sensi dell'articolo 30, lettera *a)*, della legge 157/92 (arresto da 3 mesi a 1 anno o ammenda da lire 1.800.000 a lire 5.000.000);

le norme penali sono di esclusiva competenza statale (articolo 25 della Costituzione, sentenze Corte Costituzionale nn. 370/89, 14/91, 117/91, 213/91, 504/91), per cui in ogni caso non può prolungare la stagione venatoria neanche una Regione autonoma, qual è quella sarda, avente competenze in materia (articolo 3 dello Statuto);

ciò nonostante da anni la Regione autonoma sarda, con il suo assessorato alla difesa dell'ambiente, prolunga la caccia per tutto il mese di febbraio (quest'anno il decreto assessorile n. 3487 del 30 dicembre 1994 la prolunga fino al 26 febbraio prossimo venturo);

da anni la Lega per l'abolizione della caccia, gli Amici della Terra, il Gruppo di intervento giuridico ed altre associazioni ecologiste impugnano gli atti assessorili con i calendari venatori regionali davanti ai giudici amministrativi: il Tar Sardegna ha sempre respinto, senza motivazione, le richieste di sospensiva, mentre il Consiglio di Stato le ha sistematicamente accolte (sez. VI, nn. 124/92, 984/92, 955/94);

l'assessorato regionale alla difesa dell'ambiente, emanando siffatti calendari venatori, violerebbe le direttive comunitarie in materia e le Convenzioni internazionali di Parigi e Berna, ora pienamente esecutive ai sensi della legge 157/92, ed i pareri dell'Istituto nazionale fauna selvatica (INFS) e dell'Ufficio regionale fauna (URF) che chiedono la chiusura della caccia al 31 gennaio;

più volte le associazioni ambientaliste citate hanno presentato esposti a tutte le Procure della Repubblica presso le Preture circondariali sarde chiedendo interventi per fermare la stagione venatoria al 31 gennaio, finora senza alcun esito –:

se sia a conoscenza della vicenda descritta e sulla sistematica violazione del divieto di caccia dopo il 31 gennaio.

(4-07133)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da informazioni assunte dall'interrogante il signor Generoso Del Gaizo, detenuto nel carcere di Poggioreale e deceduto a 58 anni lo scorso 5 febbraio, risulterebbe essere stato ricoverato presso l'ospedale Cardarelli di Napoli dal 10 al 28 gennaio 1995, poi dimesso e riportato al centro clinico del carcere napoletano;

visto l'aggravarsi delle condizioni di salute del detenuto, questi sarebbe stato ricoverato nuovamente al Cardarelli il giorno 4 febbraio, poche ore prima del decesso;

il citato Del Gaizo era da più di un mese in attesa di una visita medica che gli avrebbe consentito il trasferimento in strutture più idonee per la cura della sua grave forma di cirrosi epatica;

da notizie di stampa, si apprende che gli avvocati difensori di Del Gaizo avrebbero avanzato ben tre richieste di scarcerazione del citato detenuto, peraltro anche affetto da cardiopatia, tutte senza esito come pure risulterebbe senza esito la perizia medica benché risalente allo scorso dicembre;

sarebbe stata la stessa direzione carceraria a disporre il ricovero ospedaliero il 10 gennaio e a provvedervi nuovamente il giorno 4;

l'interrogante ha presentato numerose interrogazioni parlamentari senza peraltro aver ricevuto alcuna risposta in merito al notevole ritardo con cui le istanze di detenuti, che denunciano situazioni di salute incompatibili con il carcere, ottengono una risposta da parte dell'autorità giudiziaria;

il centro clinico S. Paolo di Poggioreale, in particolare, si trova in sostanziale condizione di sovraffollamento e nono-

stante disponga di attrezzature avanzate non può essere considerato logisticamente adeguato –:

per quale motivo i medici dell'ospedale Cardarelli abbiano ritenuto di dover dimettere il giorno 28 il citato Del Gaizo rinviandolo così nella struttura carceraria e se non si ravvisino delle responsabilità quantomeno di omissione da parte di tali medici. (4-07134)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da informazioni assunte dall'interrogante il signor Generoso Del Gaizo, detenuto nel carcere di Poggioreale e deceduto a 58 anni lo scorso 5 febbraio, risulterebbe essere stato ricoverato presso l'ospedale Cardarelli di Napoli dal 10 al 28 gennaio 1995, poi dimesso e riportato al centro clinico del carcere napoletano;

visto l'aggravarsi delle condizioni di salute del detenuto, questi sarebbe stato ricoverato nuovamente al Cardarelli il giorno 4 febbraio, poche ore prima del decesso;

il citato Del Gaizo era da più di un mese in attesa di una visita medica che gli avrebbe consentito il trasferimento in strutture più idonee per la cura della sua grave forma di cirrosi epatica;

da notizie di stampa, si apprende che gli avvocati difensori di Del Gaizo avrebbero avanzato ben tre richieste di scarcerazione del citato detenuto, peraltro anche affetto da cardiopatia, tutte senza esito come pure risulterebbe senza esito la perizia medica benché risalente allo scorso dicembre;

sarebbe stata la stessa direzione carceraria a disporre il ricovero ospedaliero il 10 gennaio e a provvedervi nuovamente il giorno 4;

l'interrogante ha presentato numerose interrogazioni parlamentari senza peraltro aver ricevuto alcuna risposta in merito al notevole ritardo con cui le istanze di detenuti, che denunciano situazioni di salute incompatibili con il carcere, ottengono una risposta da parte dell'autorità giudiziaria;

il centro clinico S. Paolo di Poggioreale, in particolare, si trova in sostanziale condizione di sovraffollamento e nonostante disponga di attrezzature avanzate non può essere considerato logisticamente adeguato –:

quali iniziative intenda assumere per garantire quel monitoraggio della situazione dei malati in carcere già richiesto in precedenti interrogazioni e nello specifico quale sia la situazione dei centri clinici operanti nelle diverse strutture carcerarie italiane;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una risposta in tempi certi a detenuti che spesso si trovano in condizioni di salute estremamente precarie;

se non ritenga utile dotare nuovamente la città di Napoli di un reparto ospedaliero per detenuti presso l'ospedale Cardarelli destinato a prestare stabilmente la migliore assistenza possibile ai detenuti con problemi di salute come avviene già in altre città. (4-07135)

UCCHIELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

si è preso atto della situazione giuridico-amministrativa venutasi a creare a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 5, comma 3 dell'ordinanza ministeriale 9 novembre 1994 che, artatamente, crea una presunta omologazione delle scuole medie annesse ai conservatori con le altre scuole medie e ne dispone pertanto l'accorpamento e/o la soppressione;

in realtà, le SMA, per la loro natura giuridica e strutturale, sfuggono a tale omologazione;

contrariamente a quanto stabilito nella predetta ordinanza ministeriale, le norme che regolano l'esistenza e la ge-

stione delle predette scuole sono ancora l'articolo 16 della legge n. 1859 del 1962, l'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 28 maggio 1985 e gli articoli 174 e 239 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

tali norme non risultano essere state mai abrogate e che, pertanto, conservano inalterato il loro valore cogente;

sul piano operativo la SMA tende a conciliare e armonizzare, per i piccoli allievi di conservatorio, i due momenti di insegnamento e studio (musicale e culturale) che devono essere caratterizzati da una necessaria interdisciplinarità, complementarità e coordinamento;

non e possibile infatti, per gli allievi della scuola media di quartiere, frequentare le lezioni del conservatorio (che iniziano nella prima decade di novembre) senza un coordinamento degli orari delle varie lezioni, poiché in tal caso, manca un unico centro decisionale e le lezioni strumento e teoria musicale hanno un'organizzazione che non tiene conto delle lezioni scolastiche mattutine;

d'altronde, così come non è possibile scindere il dato organizzativo e strutturale delle due scuole (orari, vacanze, programmazione da parte degli organi di autogoverno della scuola, iniziative di competenza del consiglio d'istituto, valutazioni di profitto da parte dei consigli di classe), rappresentato emblematicamente dalla riassunzione nella figura del direttore dello stesso e preside della SMA, e;

allo stesso modo non è possibile separare l'insegnamento e lo studio della musica da quello delle altre discipline come italiano, matematica, lingua eccetera;

il mantenimento delle SMA ai conservatori avrebbe comunque, senza aggravi di spesa al bilancio corrente dello Stato –:

se non ritenga opportuno che visti i motivi di illegittimità dell'ordinanza ministeriale, venga in tempi rapidi soppresso, in sede di autotutela, l'articolo 5 comma 3, della stessa;

se non ritenga opportuno che il Ministro, con propria circolare applicativa, chiarisca che tutti gli allievi di conservatorio in età di scuola dell'obbligo sono, per ciò stesso ed *ex lege*, allievi delle SMA ai conservatori. (4-07136)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in questi 14 anni si è giunti sempre in ritardo ad acquisire documenti e prove relative alla nota vicenda di Ustica;

nel 1989 l'ammiraglio Mario Porta, dinanzi alla Commissione parlamentare, disse: « Ci sono i giornali di chiesuola delle navi dove è scritto tutto; vado e torno e ve li consegno ! ». Non è più tornato.

l'ammiraglio Giovanni Torrisi aggiunse: « Ma come, a Santa Rosa sanno *tutto ! Perché non chiedete ?* »;

gli originali dei giornali di chiesuola si possono trovare a bordo o anche presso l'archivio navi e all'Ufficio storico della Marina e che si tratta di documenti non *soggetti a « distruzione periodica »* –:

se il Ministro della difesa non intenda dare tassative disposizioni ai comandi militari perché siano messi a disposizione della Commissione parlamentare ricordata in premessa e dell'autorità giudiziaria i giornali di chiesuola o libri di bordo, relativi alle giornate che vanno dal 24 giugno al 30 giugno del 1980, delle seguenti navi: Veneto, Doria, Perseo, Orsa, Bergamni, Castore, Indomito, Impetuoso, Centauro, Proteo, Alpino, Prometeo (rimorch.);

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda appurare perché non siano stati ascoltati i comandanti delle navi Carducci, Bannock e Bucaneer. (4-07137)

GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

alla « interrogazione a risposta scritta » del 25 maggio 1994 (Seduta 0009), tendente ad aver rassicurazioni sulla cor-

rettezza di talune operazioni finanziarie della Fininvest, rispondeva l'*ex* Ministro Tremonti in termini del tutto insoddisfacenti;

si confermava, invero, che il SECIT aveva eseguito controlli su tre operazioni di *dividend washing* poste in essere nel 1991, « prevalentemente, con società dello stesso gruppo », ma venivano le operazioni contrabbandate come mere elusioni di ritenute alla fonte;

si accennava ad un gioco di compravendita di dividendi, anglicanamente e pudicamente chiamato *dividend washing* o *coupon washing* forse perché non appariva elegante la denominazione italiana di « lavatura dei profitti », e non se ne investigava l'eventuale natura fraudolenta, specie sotto il profilo del diritto societario;

si confidava che i controlli investivano operazioni del 1991, ma non si sapeva rispondere nient'altro alle incalzanti domande sulla tempestività delle azioni repressive dell'amministrazione finanziaria, se non che il tutto sarebbe sfociato in processi verbali – che però allo stato sono per esplicita ammissione « in corso di notifica » – e nelle conseguenti rettifiche delle dichiarazioni dei redditi;

si è pertanto costretti a ritornare sull'argomento per avere ora e da parte dell'attuale diverso Governo risposte più esaustive e, principalmente, più tranquillizzanti;

innanzi tutto, non si comprende come una verifica possa, dopo anni, essere ancora « in corso di notifica », specie se si considera che nel frattempo, come ebbe – non richiesto – ad erudirci il Ministro Tremonti, è intervenuto il decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372 (convertito dalla legge 5 novembre 1992, n. 429) che, a nostro avviso, non tanto tende « a combattere i comportamenti elusivi in parola » – cioè quelli del cosiddetto *dividend washing* – quanto, invece, a fornire un'astuta sanatoria per le operazioni preesistenti del tipo di quelle tardivamente contestabili alla Fininvest –:

quale sia il pensiero del Governo sulla retroattività del predetto provvedimento e conseguentemente cosa intenda fare per la vicenda in corso; se cioè reputa che si debba contestare l'infrazione alla Fininvest per far caducare il tutto in sede contenziosa oppure se ha in mente di porre riparo alla falla legislativa con interventi normativi atti a correggere le devianti interpretazioni sabbatiche del citato decreto n. 372, non mancando peraltro di reprimere i comportamenti del lavaggio dei proventi sia sotto il profilo fiscale che societario, sia sotto quello strumentale della ritenuta, come pure sotto quello sostanziale della debita tassazione, e rendendo esplicito che trattasi sempre di norme dichiarative e non innovative per quanto attiene agli anomali fenomeni pregressi.

In secondo luogo, il « lavaggio dei dividendi » della Fininvest con il suo intreccio di vendite con patto di ricompera tra società dello stesso gruppo ha determinato a dire del Ministro: « dividendi » che vengono rappresentati in bilancio come « plusvalenza da negoziazione titoli »; imputazioni in conti economici alieni di « una perdita da negoziazione »; intesa fra « fondi comuni d'investimento mobiliare del gruppo Fininvest con società dello stesso gruppo » volta a stabilire « in una misura adeguata i prezzi delle due vendite » per « ripartire il risparmio fiscale fra le due parti »;

se, ad avviso del Governo, il fenomeno possa ridursi alla sola questione della ritenuta o non vada censurato sotto il profilo dell'intera tassazione del reddito d'impresa; in particolare, come intendano gli uffici considerare costi che non appaiono inerenti e ricavi che sembrano indebitamente traslati ad altre società del gruppo.

Ma l'intero intreccio desta non poche perplessità nell'ambito della chiarezza e precisione del bilancio, nonché della legittimità degli utili risultanti in bilancio e forse ripartiti o degli oneri gravati indebitamente sui conti economici di alcune società del gruppo;

di quali indagini e di quali censure in proposito si sono dati carico gli uffici dell'amministrazione finanziaria inquirenti ?;

quali obblighi ritengano di avere ?;

quali rapporti all'autorità giudiziaria abbiano, senza indugio, effettuato ?;

quali segnalazioni ai competenti organi di vigilanza amministrativa (Banca d'Italia, Consob, eccetera) abbiano operato o si accingono ad espletare, e se ritengono che ciò rientri tra i loro doveri ?;

se in caso negativo, per effettiva o presunta limitazione legislativa, quali iniziative intenda portare avanti il Ministro delle finanze ? (4-07138)

GIULIETTI, RAFFAELLI, LORENZETTI e BRACCO. — *Ai Ministri della sanità e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo n. 286 del 1994 impone alla data del 28 febbraio 1995, la revoca delle autorizzazioni sanitarie di tutti gli impianti (mattatoi, laboratori di sezionamento e depositi frigoriferi delle carni) che non hanno uniformato le proprie ai requisiti previsti della legge succitata;

la situazione delle scadenze previste è drastica soprattutto al Centro-Sud, dove il 90 per cento degli impianti, sia pubblici che privati, dovranno cessare la propria attività produttiva;

i centri maggiormente penalizzati da questa situazione saranno i centri di produzione carni, macelli;

molti macelli, non potendo adeguare alla nuova normativa hanno optato per la costruzione di un impianto *ex novo*;

per gli impianti privati, l'adeguamento strutturale era legato alla sola volontà dei titolari dell'impresa mentre per quelli pubblici si doveva superare tutta la trafila burocratica obbligatoria che ha imposto tempi molto lunghi più di quelli concessi;

senza adeguate iniziative alla scadenza del 28 febbraio 1995 molti dipendenti delle suddette strutture si troveranno senza possibilità di lavoro –:

quale iniziative intenda intraprendere il Governo per trovare una soluzione a questa situazione;

se il Governo intenda concedere una proroga per quei macelli pubblici che alla data del 28 febbraio 1995 abbiano avuto approvato il progetto del nuovo stabilimento, la concessione edilizia o comunque il parere favorevole emesso dalla Commissione edilizia, il parere favorevole del Servizio veterinario della ULSS competente per il territorio ed abbiano assicurata la fonte di finanziamento per i lavori. (4-07139)

GIULIETTI, RAFFAELLI, BRACCO e LORENZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in Umbria nell'arco di cinque giorni si sono verificati tre infortuni mortali sul posto di lavoro;

le misure di prevenzione non sono sufficienti ad evitare il susseguirsi di incidenti nei luoghi di lavoro, in modo particolare in Umbria dove la situazione appare fra le più gravi di tutto il territorio nazionale ed in modo specifico nei comparti agricoli ed edili;

la situazione è aggravata da una gravissima recrudescenza degli infortuni gravi e gravissimi nel settore manifatturiero, soprattutto in quei settori industriali che fanno largo e crescente ricorso agli appalti ed ai subappalti;

da parte di numerose aziende non vi è il pieno rispetto delle normative di sicurezza per i propri dipendenti. Una pratica di gestione degli appalti e dei subappalti caratterizzata da crescente polverizzzazione, rende impossibili i controlli e del tutto incerte le responsabilità: l'assenza di responsabilizzazione delle centrali appaltatrici diventa la cortina fumogena dietro cui finisce col celarsi ogni responsabilità oggettiva;

gli organi preposti al controllo della sicurezza e della qualità dell'ambiente di lavoro operano con estrema difficoltà a causa della carenza di organico, del mancato decentramento delle strutture ed in conseguenza di una normativa sugli appalti che rende, come si è detto, precario il controllo ed incerta la responsabilità;

molte aziende non abbiano ancora recepito il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 relativo all'attuazione delle direttive CEE, riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro –:

quali soluzioni intendano adottare per accertare che da parte delle aziende ci sia il completo rispetto delle normative per il miglioramento della sicurezza e la salvaguardia della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro;

quali misure intendano adottare per giungere al potenziamento degli organici negli uffici di ispettorato del lavoro e di medicina del lavoro, attualmente in carenza di personale, e ad un loro decentramento territoriale che permetta un controllo più capillare del rispetto delle normative di sicurezza e qualità negli ambienti di lavoro;

se non ritengano urgente la riattivazione della commissione di indagine parlamentare sulla sicurezza nei luoghi di lavoro presieduta nella precedente legislatura dal vice-presidente del Senato, senatore Luciano Lama;

se non intendano promuovere una nuova regolamentazione degli appalti capace di rendere compatibile l'efficienza delle attività economiche con la sicurezza degli ambienti di lavoro. (4-07140)

PEPE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nei punti 6) e 9) del dispositivo della deliberazione del CIPE in data 11 ottobre 1994, relativa al riparto in favore dei comuni disastrati, gravemente danneggiati e danneggiati dal terremoto nelle regioni Campania e Basilicata per le priorità previste dalle lettere *a)* e *b)* di cui all'articolo 3, comma 2 della legge n. 32 del 1992, sono previsti adempimenti in contrasto con l'articolo 47, comma 1, del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76;

gli adempimenti previsti nei citati punti 6) e 9) del dispositivo della predetta deliberazione del CIPE determinano un notevole ritardo dell'opera di ricostruzione;

vi è la necessità di assicurare la continuità e la correttezza degli interventi, attesa la *ratio* della legge n. 32 del 1992, volta a garantire la prosecuzione della ricostruzione, interrotta a causa della sospensione dei flussi finanziari –:

se ritenga di disporre con urgenza, che la situazione richiede, in ordine alla modifica del dispositivo della deliberazione del CIPE in data 11 ottobre 1994 al fine di rendere disponibili, anche se nella misura parziale del 70 per cento, gli importi indicati nel punto 1 del dispositivo della deliberazione medesima, nelle more dell'espletamento degli adempimenti di cui ai punti 6) e 9) dello stesso dispositivo. (4-07141)

ARDICA. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

le organizzazioni sindacali CISNAL, SNATOSS e CISAS sanità della provincia di Enna in data 23 novembre 1994 hanno informato, con nota n. 98 del 1994, le SSLL sul mancato riordino del personale dipendente dalla unità sanitaria locale n. 19 in virtù delle disposizioni contenute nella circolare del ministero della Funzione Pubblica dell'11 febbraio 1993 e sui criteri non perfettamente trasparenti utilizzati nell'assegnazione dell'indennità di pronta disponibilità a personale non avente adeguata qualifica e/o in quanto fuori posizione funzionale vanificando, in siffatta maniera, i criteri di efficienza e

funzionalità ai quali si appella la pubblica amministrazione –:

se non ritengano necessario disporre immediati controlli amministrativi presso la USL n. 19 atti a verificare, ed eventualmente ristabilire, il rispetto delle disposizioni emanate dal Ministero della funzione pubblica per una maggiore trasparenza ed efficienza della pubblica amministrazione nell'intento generale della invocata e tanto auspicata ripresa economica. (4-07142)

ARDICA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in questi ultimi tempi sono stati scoperti in diversi scali ferroviari vagoni carichi di amianto e che gli stessi vi sono stati « posteggiati » da diversi anni, suscitando tutto questo legittime preoccupazioni e perplessità in relazione ai danni che certamente possono essere causati alla salute da tale minerale;

anche presso la stazione ferroviaria di Dittaino (provincia di Enna) sono stati rinvenuti 12 vagoni ferroviari carichi di amianto, tre dei quali fermi sin dal 1989 e gli altri nove dal 1993 –:

se non ritengano di dovere avviare tempestivamente le procedure necessarie per accertare a chi risalgono le responsabilita per tali iniziative, e specificatamente di individuare chi abbia disposto lo stazionamento dei vagoni in questione e se non sia opportuno effettuare una ricognizione su tutto il territorio nazionale adottando tutte le misure precauzionali che servano a sollevare i cittadini da ogni preoccupazione, disponendo, nel contempo, e con sollecitudine, la rimozione dei vagoni rinvenuti. (4-07143)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in data 14 novembre 1994 è stata presentata altra interrogazione al riguardo, alla quale non è stata ancora fornita risposta –:

se il Ministro abbia fatto esperire un'indagine sull'attività dell'associazione denominata ANIACAP, costituita tra gli Istituti case popolari d'Italia per finalità di carattere parapolitico e con finanziamenti a carico degli istituti partecipanti;

se, dall'indagine, siano state accertate le attività svolte e le forme di partecipazione economica poste a carico degli associati;

se, in particolare, risponda a verità che l'Istituto case popolari di Roma abbia erogato nell'ultimo periodo 289 milioni a favore dell'ANIACAP, malgrado la disastrosa situazione finanziaria dell'ente e la gestione commissariale del medesimo, pedurante da oltre due anni a causa dell'intervento della magistratura penale che ha sottoposto a misure di custodia cautelare il vertice dell'istituto proprio per la dissennata gestione attuata dal precedente consiglio di amministrazione;

l'interrogante rinnova la richiesta di urgente risposta scritta in merito alle determinazioni che il Ministro dei lavori pubblici vorrà assumere in proposito, anche alla luce della precedente interrogazione. (4-07144)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la FIALS (Federazione italiana autonoma lavoratori della sanita) con nota indirizzata ai Ministri degli esteri e del lavoro e previdenza sociale, ha chiesto di conoscere i dati associativi complessivi delle varie Federazioni e Sindacati aderenti alla CISAL (Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori);

tali dati sono stati più volte comunicati dalla Confederazione al Ministero del Lavoro, per farsi assegnare un posto per un rappresentante nel CNEL (Consiglio nazionale del lavoro) e un posto per l'omologo organismo costituito a livello europeo;

poiché la FIALS anch'essa aderente alla CIBAL, pur avendo titolo a partecipare congiuntamente alla Confederazione per la designazione di tale scelte è stata esclusa deliberatamente. Ciò sarebbe avvenuto in contrasto con le regole democratiche che devono sempre essere rispettate anche dalle Organizzazioni e nonostante che, con i suoi 25.000 associati la FIALS dichiara di essere la Federazione più rappresentativa nell'ambito della CISAL, peraltro la CISAL vantando 1.800.000 associati avrebbe costituito anche una associazione degli immigranti attraverso la quale potrebbe aver usufruito di finanziamenti italiani ed esteri a vario titolo poi utilizzati con finalità diverse dalle quali inizialmente le erano stati assegnati e vantando sempre la stessa rappresentatività con autocertificazione dichiarava circa duemilioni di associati che gli avrebbero permesso di stipulare accordi con l'INPS e con lo SCAU per effettuare le trattenute sindacali direttamente dalle buste paga dei pensionati e accedere ai contributi previsti per la disoccupazione agricola;

quindi non può essere sottovalutata la protesta della FIALS, la quale pertanto afferma di essere la Federazione aderente alla CISAL più consistente con i suoi 25.000 associati, in quanto se così fosse ci troveremmo non solo di fronte ad una confederazione che viola la costituzione in materia di regole democratiche ma di una vera frode nei confronti dello Stato dal quale la CISAL con documentazione di parte presumibilmente inveritiere avrebbe tratto notevoli benefici che altrimenti gli sarebbero stati negati –:

se non ritenga opportuno al fine di appurare la veridicità delle dichiarazioni di 1.800.000 associati rilasciata dalla CISAL agli Enti Pubblici per ottenere il riconoscimento di Confederazione maggiormente rappresentativa sul piano nazionale, prescindendo da ogni atto giudiziario eventualmente consequenziale, l'apertura di una severa inchiesta al fine di accertare: quanti associati abbia dichiarato la CISAL per ottenere l'inserimento al CNEL, e se quanto dichiarato è realmente corrispondente al numero dei tesserati che versano i contributi alla CISAL per tramite della Federazioni e Sindacati e Unioni provinciali ad essa aderenti;

se non ritenga opportuno nell'ambito di tali richieste che si accerti se la CISAL ha usufruito legittimamente di eventuali contributi statali per l'attivazione di corsi professionali tramite l'ECAP/CISAL, di contributi statali per manifestazioni varie, e se le stesse iniziative siano state portate a termine secondo i programmi presentati dagli enti della CISAL per ottenere tali finanziamenti. (4-07145)

VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

da tre anni un notevole numero di lavoratori del settore sanitario è interessato a conseguire il diploma di maturità di scuola secondaria superiore;

le organizzazioni sindacali confederali della scuola, in particolare la CGIL, per raccogliere questa domanda sociale e culturale hanno tentato di contrattare con la Direzione generale per l'istruzione professionale l'apertura di corsi serali a carattere sperimentale sia per gli orari di funzionamento e sia per il curricolo degli studi. Tale tentativo non ha trovato esito positivo a causa del rifiuto del direttore generale per l'istruzione professionale;

a seguito di quanto prima esposto la quasi totalità dei lavoratori interessati si è rivolta a scuole ed enti privati per poi presentarsi agli esami di maturità in qualità di privatisti;

in particolare in Lombardia, dopo la chiusura dei corsi per assistente alle comunità infantili presso l'IPSIA Tassara di Breno, i candidati privatisti sono costretti a rivolgersi tutti all'Istituto professionale Mazzolari di Mantova;

la direzione di tale istituto ha messo in atto i seguenti comportamenti:

1) richiesta ai candidati di un contributo, assolutamente illegittimo, di lire 250.000;

2) ai privatisti viene richiesta l'esibizione di certificati che la legge 4 gennaio 1968, n. 15, ha stabilito essere oggetto di autocertificazione e desumibile dalla domanda stessa; i privatisti che spediscono le domande senza la certificazione richiesta dall'istituto vedono respinte le domande stesse –:

se non ritenga necessario un intervento urgente per ricondurre il comportamento dell'Istituto Mazzolari nella legittimità;

se intenda far sì che la scuola pubblica possa concretamente rispondere alle richieste di istruzione degli adulti, anche attraverso immediate iniziative di sperimentazione, o se i problemi dell'istruzione degli adulti e della flessibilità del sistema scolastico debbano rimanere dotte tematiche dei convegni con tutto vantaggio del settore privato e violazione del dettato costituzionale. (4-07146)

VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

i corsi serali statali per lavoratori si trovano al momento in una situazione piuttosto critica;

con il blocco delle iscrizioni al 28 febbraio, infatti, e la conseguente formazione delle classi entro tale data è prevedibile una drastica riduzione del numero delle prime classi in quanto normalmente i lavoratori si iscrivono ai corsi serali al momento dell'apertura dell'anno scolastico, nei mesi di settembre e ottobre;

con le nuove disposizioni le scuole si vedranno costrette a rifiutare l'iscrizione a chiunque lo richieda dopo il 24 febbraio;

queste disposizioni riguardano non soltanto le scuole medie ma anche di scuole superiori, istituti tecnici, professionali e magistrali, che offrono ai lavoratori la possibilità di conseguire qualifiche professionali e diplomi di maturità frequentando i corsi serali;

attualmente le classi dei corsi serali si trovano ad avere classi di trenta – trentacinque alunni;

la platea dei corsi serali ha subito, nell'ultimo decennio, profonde modificazioni: l'età media degli iscritti è calata sensibilmente. Ai corsi serali si rivolgono molti giovani di venti venticinque anni che non hanno avuto la possibilità di studiare e che alimentano le varie sacche di lavoro nero del meridione;

se intenda intervenire al fine di introdurre una adeguata proroga dei termini di iscrizione per i corsi serali, in particolare per l'iscrizione alle prime classi così da garantire un diritto sancito dalla costituzione e il diritto allo studio a persone che, pur desiderando migliorare la propria qualificazione e la propria cultura, non possono frequentare corsi di mattina o costose scuole private;

se non ritenga di dover intervenire affinché all'esistenza di questi corsi sia data accurata pubblicità considerato il fatto che finora la « propaganda » si è svolta a livello volontaristico. (4-07147)

UCCHIELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 27 aprile 1994 si è svolta in Ancona una civile e pacifica manifestazione di fronte al palazzo della regione per protestare contro la decisione che la regione stava per assumere circa il riordino della UULLSS che avrebbe penalizzato le popolazioni dell'area interna del pesarese;

a seguito di tale manifestazione pacifica civile e democratica sono pervenute richieste di rinvio a giudizio per ben 43 persone accusate di blocco stradale;

il convergere di tante persone di fronte al palazzo della regione comporta sempre e comunque un intralcio alla circolazione ad una viabilità che, comunque, è solo funzionale al palazzo della regione –:

quale sia la sua opinione in merito e se gli risulta che analoghe iniziative siano state intraprese per le quotidiane manife-

stazioni che si svolgono di fronte al Parlamento nazionale e che anch'esse oggettivamente provocano intralcio e blocco alla circolazione. (4-07148)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

si è ultimamente verificato a Ceriale (Savona) un acceso diverbio fra commercianti del luogo e alcuni venditori ambulanti extracomunitari che, con il permesso di soggiorno in regola ma privi delle regolari licenze di vendita, sono soliti trafficare sul lungomare;

tale episodio – conclusosi col sequestro della merce in possesso degli extracomunitari da parte della locale Polizia Municipale – ha riportato d'attualità il problema più volte evidenziato dai commercianti di pelletteria di Ceriale – così come, in genere, di tutta la riviera ligure –, i quali lamentano una concorrenza sleale e illegale da parte dei venditori ambulanti extracomunitari –:

quali misure intendano adottare per risolvere la questione esposta. (4-07149)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la situazione in cui versano i Vigili del Fuoco di Genova è particolarmente grave, innanzitutto per ciò che concerne l'esiguità del personale in servizio;

difatti, l'organico – già cronicamente insufficiente – è di recente ulteriormente sceso di circa il venti per cento, dal momento che dall'inizio dell'anno 97 vigili sono andati in pensione, senza alcun ricambio;

ciò determina una situazione di precarietà ed emergenza costante, a cui si cerca di porre rimedio con ogni mezzo (dalla convocazione di pompieri a riposo, all'impiego di subacquei per lo spegnimento di incendi boschivi) e a cui pure contribuisce la particolare realtà territoriale genovese (porto, industrie, traffico intenso, rischio di frane e alluvioni);

secondo le rappresentanze dei Vigili del Fuoco, il Ministero era a conoscenza della situazione, ma non sono state prese le misure atte a fronteggiarla, quali la tempestiva emissione di bandi di concorso, o l'apertura di un distaccamento nel levante genovese, che pure rientra nei piani d'intervento stabiliti;

si fa inoltre presente che la mancanza di personale rende quanto mai difficoltoso ogni tipo di attività di prevenzione ed antiinfortunistica;

infine, si lamentano disagi e carenze anche per ciò che concerne l'equipaggiamento, come ad esempio si evince considerando che – a differenza dei pompieri di tutta Europa – si opera con elmetti sprovvisti di visiera anti-fuoco –:

quali misure intenda adottare il Ministro interrogato. (4-07150)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

sebbene all'autorità portuale vengano assegnati dalla relativa legge di riforma numerosi compiti – fra cui la garanzia della sicurezza in banchina –, la medesima legge individua altri soggetti pubblici istituzionalmente competenti sulla stessa materia, in particolare le USL e le Capitanerie di Porto;

d'altra parte, anche altri enti – come i comuni, le province e la Sanità marittima – si occupano di sicurezza e igiene ambientale: da tutto ciò emerge una situazione di incertezza e confusione su e fra i soggetti preposti alla tutela della salute dei lavoratori e della sicurezza di beni e impianti;

parrebbe dunque necessario approntare delle modifiche alle disposizioni vigenti, in particolare rafforzando istituzionalmente il ruolo dell'autorità portuale, individuandola come soggetto privilegiato per l'esercizio del controllo con pienezza di ruolo e con poteri autoritativi –:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati. (4-07151)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il signor Nello Meriggi, nato a Recanati (MC) il 7 ottobre 1923, e residente in Savona, Via Montenotte 9/9, ha presentato la domanda di pensione n. 193.021.46 del 15 ottobre 1993 alla sede di Genova (7400), in trattazione internazionale presso la stessa sede con pratica n. 12.12.12 iniziata il 14 giugno 1994 –:

quali siano i tempi previsti per la definizione di tale pratica con trattazione internazionale;

se, in considerazione dello stato di estrema necessità del signor Meriggi, sia possibile la concessione di una pensione provvisoria o di un sussidio in attesa della definizione della pratica. (4-07152)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

lungo la riviera del ponente ligure si verificano spesso azioni di tipo teppistico, soprattutto in occasione dei fine settimana;

particolarmente colpito risulta essere il comune di Celle Ligure (Savona), ove ancora ultimamente i vandali si sono accaniti su aiuole, cabine telefoniche, lampioni, gravemente danneggiandoli;

data la situazione, si rendono necessari controlli preventivi nel corso del sabato notte, resi però difficili dall'esiguo numero dei vigili urbani in forza al comando cellese;

sarebbe allora auspicabile attivare un servizio di pattugliamento da parte dei Carabinieri o della Polizia di Stato –:

quali misure intenda adottare per risolvere il problema illustrato. (4-07153)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

pochi mesi fa è stato inaugurato a Savona il ricovero assistito per malati psichici « Villa Bugno »;

tale istituto, tuttavia, non è mai entrato in funzione a causa della mancanza di infermieri –:

quali misure intenda prendere per risolvere tale situazione. (4-07154)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

in data 18 novembre 1994 la USL n. 3 « Genovese », con provvedimento n. 3050, ha emesso un bando di Avviso Pubblico, per titoli, per il conferimento di n. 2 incarichi di Ingegnere Elettrotecnico Elettronico a termine, al quale bando è stata data pubblicità – come prevede la legge – attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della regione Liguria (BURL), IV parte, n. 52 del 28 dicembre 1994;

il termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione all'Avviso Pubblico era di 15 giorni dalla data di pubblicazione del bando (28 dicembre 1994);

per via postale il Bollettino giunge alle biblioteche, alle associazioni, agli Ordini professionali come quello degli Ingegneri che possono poi dare notizia di quanto pubblicato ad esempio ai propri associati disoccupati;

la distribuzione per via postale del Bollettino richiede per pervenire agli abbonati circa due settimane, per il quale motivo non vi è stato poi il tempo materiale per darne comunicazione agli interessati nei termini utili (15 giorni), per la presentazione di eventuali domande;

permanendo situazioni come questa – che si verificano anche nella pubblicazione su detto Bollettino di gare di appalto – si da modo solo a chi è avvisato per via personale, diretta della presentazione del bando di Concorso o di Avviso Pubblico – o della gara di appalto – di potervi partecipare, avendosi in pratica l'aggiramento delle norme di legge che prevedono la

pubblicità di tali atti della amministrazione pubblica e perciò potendosi configurare una possibile truffa, col reato di favoreggiamento verso coloro che vengono prontamente e direttamente informati delle iniziative regionali in questione da persone non meglio individuate, ma che conoscono per tempo le date di presentazione dei provvedimenti –:

se i fatti descritti corrispondano al vero;

se non intendano appurare la fattispecie dei possibili reati collegati a quanto sopra riportato. (4-07155)

LANDOLFI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in data 9 dicembre 1994 la direzione regionale per le entrate del Lazio, attiva la procedura per il conferimento della titolarità di due uffici:

1) l'ufficio del registro di Cassino e 2) l'ufficio distrettuale delle II.DD. di Sora;

tali uffici si renderanno vacanti: in data 24 dicembre 1994 l'Ufficio Distrettuale delle II.DD. di Sora; ed in data 28 dicembre 1994 l'ufficio del Registro di Cassino –:

perché la medesima procedura non sia stata adottata anche per l'ufficio distrettuale delle II.DD. di Formia il cui titolare lasciò nell'agosto del 1993 l'ufficio;

perché mai il reggente sia stato nominato titolare solo in data 28 dicembre 1994;

perché l'ufficio sia rimasto senza titolare per oltre un anno;

se sia mai stata una nomina a reggente del soggetto poi divenuto titolare;

perché non c'era mai stato passaggio di consegne tra il vecchio titolare, andato in pensione nell'agosto del 1993, ed il presunto reggente che lo sostituì. (4-07156)

MAGDA NEGRI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

presso la stazione Lingotto di Torino è stato parcheggiato un treno di n. 60 vagoni e mezzi di trazione dismessi, costruite secondo vecchie normative con fibre di amianto;

circa 2.500 vagoni simili permangono in vari scali ferroviari d'Italia;

a Torino tali vagoni sono divenuti ricoveri provvisori per cittadini emarginati, senza casa, extracomunitari, eccetera, che per accedervi hanno dovuto bucare le pareti e i pavimenti, con gravi e possibili danni per la salute propria e altrui;

già la Procura di Torino ha avviato un'indagine sul problema della scoibentazione di tali vagoni –:

quali iniziative intenda assumere verso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato Spa per avviare a breve e a medio termine progetti per la scoibentazione di tali vetture;

quali gare d'appalto siano state finora indette a tale proposito;

quali controlli sanitari siano stati finora garantiti dagli Ispettori sanitari delle Ferrovie e dalle unità sanitarie locali delle zone interessate. (4-07157)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

con recente (e dall'interrogante contestata) delibera CIPE la Tangenziale di Napoli (con grave sperequazione in danno dell'utenza napoletana e meridionale) è stata autorizzata tra gli altri concessionari a far lievitare le tariffe di pedaggio, ma nel suo caso da 800 a 1.000 lire, e cioè il 25 per cento in più contro il 3 per cento della media nazionale –:

se sia vero che tale aumento produrrà un utile suppletivo alla concessionaria di circa 100 miliardi;

come risulti che la Tangenziale Spa, concessionaria di una arteria autostradale urbana che per gravi e varie carenze è ai livelli più alti di pericolo delle autostrade italiane, impiegherà tali cospicui maggiori introiti nell'anno in corso. (4-07158)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio di ministri.* — Per conoscere – premesso che:

con le interrogazioni n. 4-04039 del 29 luglio 1992 e n. 4-07526 del 12 novembre 1992, da intendersi qui come trascritte, venivano denunciati aspetti inquietanti nella formazione della graduatoria per l'assegnazione di alloggi popolari dello IACP, in località di Cappella in Monte di Procida (NA);

ad entrambi gli atti ispettivi non perveniva risposta ma la fondatezza dei fatti esposti portò ad accertamenti giudiziari che hanno dimostrato come il vecchio potere partitocratico locale, che faceva capo ai designati politici della DC e del PSDI aveva assegnato alloggi al di fuori di legittimi requisiti di priorità e ricorrendo a squallide logiche clientelari;

sospesa così la graduatoria, l'IACP e/o il comune di Monte Procida hanno lasciato gli immobili incustoditi ed abbandonati al più completo degrado, con grave danno della pubblica amministrazione dato che per riportarli in condizioni di agibilità occorreranno alcuni altri miliardi –:

se si intenda intervenire perché si arresti il degrado degli immobili in parola;

se si intendano individuare e colpire le responsabilità per il degrado degli immobili lasciati incustoditi;

se consti che la Procura regionale della Corte dei Conti sia stata informata e, in tal caso, abbia assunto oppure, venuta a conoscenza dei fatti a seguito del presente atto ispettivo, voglia assumere iniziative tendenti ad accertare le responsabilità tutte dal danno erariale prodotto e avviare l'azione risarcitoria. (4-07159)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che da tempo sono state istituite le province di Crotone e Vibo Valentia;

che le amministrazioni pubbliche si stanno attivando per l'insediamento degli uffici provinciali e di delegazioni;

che le poste e telecomunicazioni svolgono un servizio sociale di grande rilevanza ed interesse pubblico-economico;

che l'ente poste è nato per il potenziamento dei servizi ed un suo migliore approccio con la collettività –:

come mai l'ente poste, che doveva essere tra i primi a provvedere alla costituzione degli uffici operativi nelle due neo province su citate, stenta a dare un concreto segnale d'iniziativa in tal senso. (4-07160)

MATACENA.— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che i detenuti del reparto cellulare del carcere di Reggio Calabria hanno da giorni intrapreso una civile forma di protesta finalizzata ad evidenziare alle autorità competenti ed all'opinione pubblica tutta lo stato di completo abbandono in cui sono costretti a vivere;

che, da oltre un anno, hanno chiesto, senza esito, un incontro con il direttore del carcere per discutere dei problemi che li riguardano;

che l'indifferenza del direttore li ha, praticamente, costretti ad attuare la su cennata protesta consistente nella rinuncia dell'acquisto di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale facente parte del sopravitto;

che ciò provoca ulteriori disagi, dato che il vitto distribuito dal carcere lascia molto a desiderare, sia per qualità che per quantità;

considerato che i detenuti, chiedono, in particolare:

1) la concessione di colloqui e telefonate premiali, agli aventi diritto;

2) l'apertura del campo sportivo tutti i giorni, dato che l'area destinata al passeggio detenuti, (circa 200 mq.) è insuf-

ficiente per ospitare una popolazione carceraria che oscilla dai 160 ai 190 detenuti;

3) di poter svolgere attività sportiva, nei giorni che ciascun piano usufruisce della doccia;

4) di poter usufruire, come punto di ritrovo e biblioteca dell'*ex* sala cinema;

5) l'esposizione del listino prezzi generi di sopravitto, regolarmente vidimato dall'Ufficio Annona del comune, dato che i prezzi praticati dall'impresa fornitrice sono esageratamente elevati;

6) la distribuzione giornaliera dell'acqua minerale *pro capite*, in quanto l'acqua che scorre dai rubinetti non è potabile;

7) di consentire l'acquisto di tutti i generi alimentari, come avviene in tutte le carceri d'Italia, e la distribuzione bisettimanale degli stessi;

8) la possibilità di fare entrare, tramite buca-pranzo: olio di oliva, pesce controllabile, sott'oli e sott'aceti, giubbotti, giacconi e scarpe da tennis, come consentito nelle altre carceri;

9) di consentire di ottenere, a domanda, il cambio di cella;

10) di garantire l'uso continuo dell'acqua calda nelle docce;

che è stata, anche, chiesta la disinfestazione delle docce e la fornitura dell'occorrente per l'igiene delle celle;

che il cambio « settimanale » delle lenzuola ha superato, a volte, i trenta giorni;

ritenuto che anche gli agenti di polizia penitenziaria, tramite il loro sindacato, hanno denunciato, in questi giorni, agli organi competenti ed alla stampa la situazione di completo abbandono in cui versano i locali del carcere –:

se non si ritenga opportuno ed urgente disporre l'invio di una ispezione per accertare fatti e responsabilità;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per eliminare i gravi ed inumani inconvenienti lamentati assecondando le specifiche richieste e rendere, conseguenzialmente, la struttura carceraria di Reggio Calabria più umana e vivibile. (4-07161)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che la trasmissione « Tempo Reale » di giovedì 2 febbraio su Rai 3 intitolata « È in pericolo la libertà di informazione ? » e dedicata alla *par condicio* ha sollevato, ancor prima di andare in onda, un vespaio di polemiche;

che tali polemiche sono state alimentate da alcune ambigue dichiarazioni del conduttore Michele Santoro, che, in risposta all'invito rivoltogli dal direttore della Rete a rispettare rigorosamente le regole di correttezza dell'informazione, minacciava di fare saltare la puntata;

che si ha il fondato sospetto che l'ennesima alzata di testa del Santoro sia dovuta alla necessità di attirare, comunque, l'attenzione sulla sua trasmissione, dopo che l'ultima puntata aveva fatto registrare un autentico flop: un calo di circa un milione e mezzo di spettatori rispetto alla puntata precedente, cioè dal 23,24 al 16,64 di *share*;

che tale « necessità » è stata soddisfatta con la conquista di molte prime pagine in tanti giornali « imparziali ed equilibrati » come *Repubblica*, il cui direttore, campione di *par condicio* come il conduttore, era tra gli invitati alla trasmissione;

che il Santoro, nel mentre, con argomentazioni pretestuose, ha posto il veto alla presenza dell'onorevole Marco Pannella, indicato da Forza Italia a partecipare alla trasmissione al posto del portavoce Antonio Taijani, ha dato spazio al « compagno » Curzi, già defenestrato dalla direzione del TG3 ad opera del « compagno » Occhetto;

che il Santoro ed altri « prestigiosi » conduttori della televisione pubblica, quella cioè che dovrebbe rappresentare tutti i cittadini, si distinguono, ad avviso dell'interrogante, per essere campioni di intolleranza e di faziosa arroganza;

che detti « prestigiosi » conduttori con le ricorrenti minacce di andarsene (... ma sono sempre là !), privando, così gli italiani della loro miracolosa apparizione, pretendono di continuare a piegare la RAI ai loro interessi di bottega per ridurla ad una specie di « Radio Tirana »;

ritenuto:

che con la campagna « abbonato, alza la voce » volti noti di « imparziali » conduttori progressisti invitano gli abbonati a raccogliere firme da inviare al Presidente della Repubblica ed al Parlamento perché si faccia una nuova legge che dia alla RAI « dirigenti e direttori competenti »;

che, nel mentre loro contestano, la RAI li strapaga;

che nei programmi di attualità giornalistica la quasi totalità dei conduttori è di dichiarata fede progressista;

che l'interrogante ritiene che incitare gli abbonati contro la RAI è, perlomeno, scorretto –:

1) quali provvedimenti s'intendano, finalmente, adottare per eliminare dopo decenni di selvaggia lottizzazione partitocratica e di monocratizzazione comunista nell'era dei professori, la *dispar condicio* nella televisione pubblica;

2) se sia da considerare legittimo il comportamento del conduttore Michele Santoro ovvero non siano da adottare, così come contrattualmente previsto, severi provvedimenti disciplinari nei suoi confronti;

3) se non sia opportuno, necessario ed urgente, dopo anni di sperpero di pubblico danaro, dimezzare i mega compensi dei « mezzi busti » del servizio pubblico;

4) se non sia indilazionabile procedere, così come previsto dalle vigenti disposizioni di legge e dal contratto, al licenziamento di tutti coloro (giornalisti, conduttori ...) che provochino azioni lesive dagli interessi materiali e morali dell'azienda o prendano posizioni personali che intaccano l'immagine della televisione di Stato. (4-07162)

MURATORI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi giorni del mese di gennaio 1995 nelle stazioni delle linee metropolitane di Roma ed alle fermate dell'ATAC (l'Azienda di trasporto pubblico della Capitale) è stata distribuita gratuitamente una pubblicazione « Amico Metrebus » il cui Comitato di Redazione è composto interamente da dirigenti della stessa ATAC;

dalla pubblicazione (16 pagine a colori) si ricava che la stessa è stampata in 250.000 copie in una tipografia di Milano che la Redazione propriamente detta è composta da 9 persone, oltre il Direttore e che il periodico si avvale di un buon numero di collaboratori (ben 15 per un giornale di sole 16 pagine);

unico inserzionista pubblicitario di questo primo numero di « Amico Metrebus » sembra essere il periodico « Amico Treno » che è edito a spese delle Ferrovie dello Stato SpA –:

se le spese di redazione, stampa, distribuzione del periodico « Amico Metrebus » siano state poste a carico delle Aziende di Trasporto pubblico della Capitale, ovvero del comune di Roma e, in tali casi se le delibere che hanno autorizzato tali spese sono state redatte in conformità della legge e valutate dalla Prefettura di Roma;

ove le spese per il periodico siano effettivamente sostenute con il denaro pubblico si ritiene quale sia l'ammontare delle stesse, i criteri con cui sono stati scelti tipografia, direttore responsabile, redattori e collaboratori nonché i compensi previsti;

se sia conciliabile con la necessaria politica della riduzione delle spese superflue nel settore pubblico la stampa di un periodico di assai dubbia utilità;

se il Ministero dei trasporti non intenda richiamare le Aziende di Trasporto pubblico locale ad un maggior rigore nell'uso del pubblico denaro considerata la ricorrente necessità da parte del Governo di ripianare i *deficit* accumulati da varie aziende;

se in avvenire il Ministero dei trasporti non intenda sospendere qualsiasi tipo di contributi pubblici statali in favore di Aziende che sprechino risorse finanziarie in inutili campagne promozionali invece di utilizzarle per il miglioramento effettivo del servizio. (4-07163)

COMMISSO e REALE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nella zona costiera ricadente nel comune di Staletti (CZ), su incarico dell'Amministrazione comunale, è in atto una ricerca storica ed archeologica che ha permesso di individuare importanti reperti del periodo del Medioevo Cassiodoreo, tra cui una serie di grotte rupestri risalenti all'alto medioevo, probabilmente le celle eremitiche dei monaci del castellense di Cassiodoro;

il sistema rupestre è poco distante dal sito di S. Maria del Mare, dove la campagna di scavi archeologici sta mettendo in luce le strutture fortificate che illustri studiosi identificano con la città tardoromana di Scalacium;

tale sito è stato fatto oggetto, nel recente passato, di iniziative edilizie speculative che potrebbero ulteriormente espandersi –:

quali iniziative intenda adottare per garantire la tutela archeologica della zona onde impedire ulteriore processi di cementificazione e garantire la protezione dei reperti che vengono alla luce;

quali interventi intenda attuare per stimolare un'incisiva azione della regione Calabria per la salvaguardia archeologica ed ambientale di questa importante realtà della Calabria. (4-07164)

SACERDOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'ex senatore DC Claudio Vitalone è stato riassegnato alle funzioni ed allo stipendio di magistrato dal Consiglio superiore della magistratura, che gli ha attribuito la sede di Firenze, quale Consigliere di Corte di appello;

la recente sentenza del Tribunale di Roma sezione I penale, dell'8 giugno 1994, nella quale il Vitalone rispondeva dei reati di estorsione e di concorso in bancarotta fraudolenta, nell'assolverlo ai sensi dell'articolo 530 II comma (la versione riverniciata e corretta della vecchia assoluzione per insufficienza di prove) afferma tra l'altro che « può ipotizzarsi che egli si sia interessato delle faccende del Benedetti per meri interessi politici, dato che sia la COATE che il CCI gravitavano nell'orbita politica elettorale del suo partito cioè della DC, come dimostra tutta la serie di interessamenti ai quali si è fatto dianzi riferimento;

da tale sentenza emerge pertanto un quadro quanto mai allarmante di connivenza e « protezioni » politiche, che certamente stridono con quella che deve essere la condotta pregressa di un magistrato della Repubblica;

tra l'altro è apparsa sui quotidiani, nei primi giorni di settembre, la notizia di un inquietante procedimento nei confronti di un funzionario della pubblica amministrazione di Frosinone, che avrebbe dolosamente artefatto note informative dalle quali emergevano relazioni fra lo stesso Vitalone e personaggi « poco raccomandabili » della Finanza locale;

è noto a tutti, per essere apparso più volte sui mezzi di informazione, che il Vitalone è anche indagato in relazione all'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, presso la Procura del Tribunale di Perugia;

tali situazioni sono assolutamente incompatibili, sia sul piano formale che sostanziale, con l'immagine che un magistrato deve dare all'esterno, contravvenendo a quei requisiti morali e formali, richiesti dalla legge per l'espletamento di funzioni giurisdizionali –;

se non ritenga opportuno avviare una inchiesta al fine di valutare i criteri con cui il Vitalone è stato riassegnato alle funzioni e lo stato delle indagini nei suoi confronti;

se non intenda promuovere azione *disciplinare nei confronti di quanti* abbiano inopinatamente disposto la riassegnazione del dottor Vitalone nei ruoli della Magistratura e se non ritenga, per ragioni *di opportunità, di dovere nuovamente* sospendere il dottor Vitalone dalle funzioni e dallo stipendio di magistrato in attesa dell'evolversi dei procedimenti penali a suo carico. (4-07165)

BARZANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

in una conferenza stampa tenutasi il 28 ottobre c.a. nei locali dell'Unire, il Commissario governativo dell'Ente avvocato Giuseppe Valentino ha annunciato, in merito ai provvedimenti di riordino dell'Unire, una novità di particolare rilievo e cioè la possibilità per l'Ente « di partecipare, previa autorizzazione del Ministero vigilante, alla costituzione o di assumere partecipazioni in società di capitali quando sia ritenuto necessario al perseguimento dei fini istituzionali »;

tra i fini istituzionali dell'Unione vi è quello di assumere ogni iniziativa che interessi l'incremento dell'ippicoltura nazionale; di favorire con opportuni stanziamenti le attività agricole e zootecniche volte al sorgere di nuovi allevamenti ed al miglioramento di quelli esistenti; di emanare regolamenti, istruzioni e direttive per la disciplina dei totalizzatori e di ogni altra forma di scommessa sulle corse dei cavalli; di attuare e/o coordinare iniziative di carattere promozionale intese a suscitare fra l'opinione pubblica interesse alle attività connesse ai propri compiti istituzionali ed a meglio far conoscere il ruolo che essi svolgono sia come attività produttiva sia come sport e impiego del tempo libero;

secondo quanto affermato nella delibera commissariale del 27 ottobre c.a. a partire dal 1996 l'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli di cui al comma 2 della legge 24 marzo 1942 n. 315, non sarà più delegato con riferimento sulle quote degli ippodromi il che comporterà sempre secondo la su citata delibera, la delega con il sistema a riversamento dei relativi importi sul totalizzatore o, eventualmente, sui totalizzatori istituiti o designati ed in ogni caso controllati dall'Unire; cosa che comporterà ovviamente un grosso impegno dell'Ente sia dal punto di vista economico che tecnologico ed organizzativo –:

1) da quali cespiti l'Unire presuma di poter trarre gli eventuali capitali necessari alla costituzione od alla assunzione di partecipazione in una eventuale società di capitali, considerando che la legge del 1942 e la successiva modifica del 13 marzo 1959, ha stabilito che i proventi dell'Ente, dedotte le spese dei servizi e gli eventuali contributi a favore delle spese di gestione degli ippodromi, fossero destinati al finanziamento dei premi per le corse e delle provvidenze per l'allevamento;

2) secondo quali fini istituzionali, quali interessi generali del settore e soprattutto delle categorie produttive (allevatori, proprietari scuderie) l'Ente interverrebbe o parteciperebbe a tali società di capitali qualora disponesse dei mezzi necessari per farlo e soprattutto chi ed attraverso quali mezzi verificherebbe che delle suddette società non facciano parte gruppi economici, capitali, persone fisiche o giuridiche in qualche modo legate ad interessi particolari nel settore ippico;

3) se, essendo l'Unire secondo la legge 70 del 1975, collocato nel novero degli enti pubblici preposti all'attività sportiva a

fianco del CONI, la facoltà di poter partecipare alla costituzione o di assumere partecipazioni in società di capitali, non ne snaturi lo *status* giuridico. (4-07166)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

il Circolo di Alleanza nazionale di Casoria ha inviato in copia all'interrogante l'esposto-denuncia già inviato ai ministri interrogati ed al procuratore capo della Repubblica di Napoli, del seguente preciso tenore:

« Esposto-denuncia contro il sindaco di Casoria Graziuso Salvatore.

La Procura della Repubblica protegge gli amministratori di sinistra al punto da consentire, con i propri silenzi ed omissioni, che uomini, votati dalla camorra vincente di Casoria, nelle persone di Iodice e Scotti, possano raggiungere la carica di sindaco come nel caso del signor Graziuso Salvatore.

Il personaggio, più volte denunciato per i loschi affari del collocamento di Casoria, dove, addirittura, fa figurare la propria moglie – casalinga – come bracciante agricola per truffare l'INPS ed ottenere il premio di maternità e gravidanza.

Il Graziuso è la stessa persona denunciata per aver utilizzato ditte fantasma per il trasloco dei mobili dagli uffici comunali come sempre è avvenuto.

Sempre il Graziuso è il personaggio che ha rilasciato la concessione edilizia n. 341 del 6 agosto 1992 alla S.n.c. ROSY di Russo Raffaele per favorirlo nonostante che lo stesso non avesse la proprietà del suolo al momento della presentazione della domanda.

La pratica affidata al sostituto Cantelmo non ha ancora trovato il tempo per i provvedimenti ed intanto il Russo ottiene, anche, la variante dopo gli accertamenti eseguiti di violazioni edilizie.

Sempre lo stesso Graziuso è stato denunciato, insieme alla giunta di sinistra, per aver favorito (abuso d'ufficio) e realizzato un falso per avvantaggiare alcuni dipendenti pubblici; il processo affidato al giudice Policastro (817/92) non si conclude perché ad essere accusata è la giunta di sinistra.

Ed ancora, il Graziuso è il soggetto denunciato insieme alla giunta di sinistra per aver assegnato favori ad una ditta fantasma (la ditta (GE.AL.) legata agli ambienti malavitosi ed al rapporto intenso politica-affari come dal rapporto redatto dai carabinieri di Casoria trasmesso con nota n. 543-2-1992 dell'8 gennaio 1992 alla procura della Repubblica ed anche su questo Quatrano e Cantelmo non provvedono perché ad essere accusati sono uomini della sinistra e la giunta di sinistra.

E così Graziuso, con l'amministrazione, approva i piani di recupero della camorra (delibere nn. 99 e 100 del 1992).

Ed infine, il signor Graziuso si manifesta chiedendo ai dipendenti un timbro con la qualifica di dottore e firmando manifesti come dottor Graziuso Salvatore pur non avendo mai acquistato una laurea in quanto lo stesso è iscritto da molti anni all'università di Napoli senza aver mai conseguito una laurea.

Eppure, dopo tutto questo, il prefetto di Napoli che conosce bene la situazione, consente al Graziuso di giurare in qualità di sindaco di Casoria.

I cittadini onesti di Casoria chiedono indagini ispettive per accertare le responsabilità dei soggetti che hanno consentito tale scempio » –:

se siano stati avviati e conclusi ed in quale modo gli accertamenti in ordine al fondamento o meno di quanto asserito e se siano state assunte, o si intendano assumere, iniziative anche in altra sede. (4-07167)

MALVEZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

uno dei princìpi ispiratori dell'emendamento al decreto legislativo 507/93, approvato con l'articolo 3-*bis* della legge 596 del 28 ottobre 1994, era proprio quello di consentire ai comuni di poter prevedere l'esenzione della tassa di occupazione permanente del suolo pubblico dei passi car-

rabili unici ed indispendabili per l'accesso alle case rurali ed ai fondi rustici;

l'articolo 55 del decreto legislativo n. 507 del 15 novembre 1993 ha abrogato l'articolo 200 del testo unico per la finanza locale e conseguentemente ha soppresso l'esenzione della tassa di occupazione permanente del suolo pubblico dei passi carrabili unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed ai fondi rustici;

la conseguente nuova imposizione rappresenta un onere gravoso ed insostenibile per le aziende agricole in quanto non tiene conto del fatto che le stesse si trovano dislocate nell'area periferica dei comuni e che le strade extraurbane sono costeggiate da fossi e canali di scolo delle acque che materialmente impediscono l'accesso dei fondi. Diventa pertanto indispensabile per l'imprenditore agricolo l'utilizzo di accessi che consentano la possibilità di entrare sul fondo e l'esercizio della sua attività;

a ciò va aggiunto che il fenomeno della polverizzazione aziendale è talmente diffuso per cui l'azienda agricola dovrebbe farsi carico di un onere economico riferito ad un elevato numero di accessi e quindi superiore a quello di rilevanti insediamenti industriali o di altre attività economiche –:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare in merito a questa norma impositiva che, considerato anche il comportamento difforme delle amministrazioni comunali, rischia di continuare a gravare in modo particolarmente iniquo sulla categoria degli agricoltori. (4-07168)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la Scuola Media « R. Sanzio » di Mercatino Conca (PS) è consorziata tra i comuni di Mercatino Conca, Sassofeltrio, Montegrimano e Montecerignone – comuni ricadenti tutti nella Alta Valconca, territorio montano al confine tra Marche e Romagna – e svolge pertanto una funzione irrinunciabile di coordinamento dell'intero bacino di utenza scolastica;

il Provveditore agli Studi di Pesaro, nel piano di razionalizzazione 1995-1996 della rete scolastica della Provincia di Pesaro e Urbino, ha avanzato l'ipotesi di trasformare la scuola Media « R. Sanzio » di Mercatino Conca in sede staccata della Scuola Media di Macerata Feltria;

nell'avanzare tale ipotesi il Provveditore non ha tenuto conto né della legge 97 del 31 gennaio 1991 (articolo 21) (così detta « della montagna »), né del parere favorevole allo status attuale del Consiglio Scolastico provinciale (23 gennaio 1995) e della Comunità Montana interessata –:

se non ritenga il Ministro di tenere conto dei pareri, contrari all'ipotesi, dei comuni, che sabato 11 febbraio riuniscono in seduta congiunta i propri Consigli comunali per difendere un bene ed un diritto delle popolazioni;

se non ritenga quindi di non consentire sull'ipotesi del Provveditore, avanzata peraltro senza interpellare gli EE.LL. interessati e senza minimamente considerare l'insistenza territoriale della Valconca su Mercatino; ipotesi che priverebbe un'intera comunità di una struttura importante e la metterebbe in seria difficoltà in quanto Macerata Feltria è per così dire al di là del crinale della Valle. (4-07169)

VINCENZO BIANCHI, MURATORI, CALLERI, BURANI PROCACCINI e MARIO MASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che l'Assemblea degli iscritti all'Ordine degli Avvocati Procuratori del Foro di Latina, con la partecipazione dei praticanti procuratori legali (complessivamente oltre 1.300 iscritti) in data 21 gennaio 1995 ha deliberato:

a) di proclamare lo stato di agitazione dell'intera categoria;

b) la completa astensione di tutta la classe forense da ogni e qualsiasi attività giudiziaria su tutto il territorio nazionale per giorni 15 a decorrere dal 6 febbraio

1995 sino al 18 febbraio 1995, per i seguenti principali motivi:

1) l'amministrazione della giustizia civile presso il tribunale di Latina è, di fatto, impedita dalla gravissima e cronica carenza di magistrati il cui organico – in rapporto all'attuale bacino di utenza ed alla mole del contenzioso in essere, secondo uno studio del Consiglio Superiore della Magistratura pubblicato sul quaderno n. 2 del maggio 1993 dovrebbe contare almeno 29 unità contro le attuali 21 ridotte, di fatto, a 16;

2) tale fenomeno impedisce al tribunale di smaltire gli affari giudiziari e di evadere le richieste di giustizia in tempi ragionevoli in quanto la definizione di un processo civile ordinario, di non particolare complessità, richiede circa 10 anni;

3) le disfunzioni descritte si riflettono anche sugli altri settori degli affari civili, in particolare nelle procedure esecutive immobiliari e nei procedimenti concorsuali laddove i cittadini-creditori vedono sistematicamente frustrati i loro diritti a causa dei tempi enormi necessari per la definizione delle indicate procedure il cui espletamento si aggira mediamente intorno ai 7-10 anni. Se si considera peraltro che le esecuzioni immobiliari spesso sono conseguenti ad una sentenza civile di condanna, il tempo complessivo per ottenere la soddisfazione di un diritto è, salvo impugnazioni, di 17-20 anni;

4) anche l'amministrazione della giustizia penale versa in stato di virtuale paralisi per l'insufficienza di magistrati che rende difficoltosa persino la composizione quotidiana dei collegi penali alle cui carenze, con sempre maggior frequenza, si tenta di sopperire con il ricorso ai vice pretori onorari, magistrati non di ruolo effettivo;

alla suddetta proclamazione dello stato di agitazione ed alla astensione della classe forense dall'attività giudiziaria ha espresso la più completa solidarietà ed adesione l'associazione ordine e collegi professionali della provincia di Latina in rappresentanza di oltre 6.000 professionisti;

che la situazione (gravissima) di sostanziale paralisi della giustizia è ormai un annoso problema comune a tutto il Paese;

che le giuste lamentele e gli accorati appelli dei cittadini sono ad oggi rimasti inascoltati;

che il problema è comunque ed ovunque determinato dall'insufficienza dell'organico dei magistrati, in tutto il Paese, e deve essere affrontato necessariamente con l'adozione di provvedimenti legislativi diretti ad un reclutamento straordinario di magistrati quali per esempio:

1) l'applicazione dell'articolo 106/III della Carta costituzionale;

2) un urgente decreto-legge disciplinante un reclutamento con contratto a termine, non rinnovabile, di avvocati di comprovata esperienza con assegnazione del contenzioso arretrato;

3) un congruo aumento degli attuali organici (sino, almeno, al raddoppio degli stessi) e la conseguente urgentissima indizione dei necessari concorsi in magistratura assicurando rapido espletamento delle procedure di nomina ed una riduzione del periodo di uditorato;

4) un congruo quanto immediato aumento dei fondi pubblici destinato al settore giustizia –:

se siano a conoscenza del particolare stato di grave degrado della giustizia nella provincia di Latina e comunque nell'intero Paese e quali provvedimenti urgenti e definitivi intendano adottare per l'immediata soluzione dei problemi esposti dagli avvocati di Latina e soprattutto dei problemi della giustizia nell'intero Paese. (4-07170)

CORLEONE e TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il litorale di Sperlonga costituisce uno dei pochi tratti di costa del Lazio

meridionale scampato agli effetti devastanti dell'edilizia selvaggia che ha letteralmente sfigurato le fasce costiere di Terracina, Fondi e Gaeta;

la tutela di questo tratto di costa è stata possibile grazie al piano paesistico di Sperlonga – uno dei pochissimi approvati prima della legge n. 431 del 1985 – che ha regolato lo sviluppo edilizio della città in modo da non comprometterne l'incomparabile scenario naturale e paesistico;

il vecchio piano paesistico tuttavia non tutelava le aree di collina poste a monte della statale Flacca e sul ripido pendio montuoso che, intagliato da profondi valloni (Valle delle Vespe, Valle Lunga), sale alle vette di M. Lauzo, M. S. Magno e M. Campillone; tali aree non sono tutelate neanche dal nuovo Piano territoriale paesistico, adottato nel 1987 dalla regione Lazio ai sensi dell'articolo 1-*bis* della legge n. 431 del 1985, in quanto non sono mai state assoggettate al regime di vincolo *ex* articolo 2 legge n. 1497 del 1939;

il territorio a monte di Sperlonga, oltre a costituire un esempio paradigmatico di bellezza naturale così come definita al punto 4) dell'articolo 1 della legge n. 1497 del 1939, è contraddistinto da caratteri bio-ambientali di grande interesse dovuti ad una elevata complessità fisico-biologica tipica delle zone di transizione tra l'ambiente terrestre e quello marino; in particolare la zona fronte-mare è caratterizzata prevalentemente da una ricca macchia mediterranea (ilatro comune, erica erborea, leccio, corbezzolo, ginepro eccetera), mentre nelle zone più interne, che giungono fino a 500 metri, sono presenti boschi misti (leccio, orniello, carpino, roverella), fustaie di sughera e pinete di pini d'Aleppo;

tale territorio è attualmente minacciato, oltre che da gravi fenomeni di abusivismo (Valle delle Vespe), da operazioni edilizie e di trasformazione che ne stravolgerebbero progressivamente i caratteri naturalistici e paesistici, in una situazione in cui non esiste un fabbisogno abitativo insoddisfatto ed in cui, stando al censimento 1991, le case abitate – su uno *stock* di 1.974 abitazioni – sono solo 1.001 (poco più del 50 per cento) –:

se non ritenga il Ministro di dover tutelare il territorio costiero di Sperlonga provvedendo urgentemente all'apposizione di un vincolo paesistico *ex* articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, lettera *a*), che si estenda dalla strada statale Flacca fino alla linea di cresta che collega i monti Lauzo, S. Magno e Campillone, al fine di rendere operative e comunque maggiormente pregnanti le previsioni del Piano territoriale paesistico adottato dalla regione Lazio;

se non ritenga il Ministro di dover fornire indirizzi agli organi periferici dell'amministrazione dei beni culturali affinché sia rifiutata, nell'area in questione, qualsiasi autorizzazione *ex* articolo 7 legge n. 1497 del 1939 a sanatoria di edifici abusivi realizzati su terreni gravati da usi civici (e quindi vincolati ai sensi della legge n. 431 del 1985), come pure sarebbe possibile in base ai recenti provvedimenti sul condono edilizio. (4-07171)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

domenica 5 febbraio 1995 si è registrata l'ennesima strage ad opera della camorra nel quartiere di Barra a Napoli;

in pieno giorno, alle ore 11,30, in una piazza affollata di persone che si recavano a messa, due individui dal volto coperto hanno aperto il fuoco uccidendo un pregiudicato in libertà vigilata e ferendo al capo un giovane studente, che, con la sua ragazza, si recava in chiesa;

nell'area orientale di Napoli i morti per regolamenti di conti tra *clan* camorristici sono stati, nell'ultimo anno, una dozzina;

questi episodi appaiono legati ad un processo di riorganizzazione in atto all'interno dei *clan* camorristici locali e in questo quadro sarebbe da iscrivere la recrude-

scenza della guerra tra bande, che si credeva ormai legata al pur recente passato;

intere parti del territorio, invece, come già denunciato in precedenti atti ispettivi rimasti senza risposta, l'ultimo dei quali del 3 novembre uscente, sono sottratte al controllo dello Stato ed in mano alla camorra;

l'organico delle forze di polizia disponibili nella zona non sembra sufficiente a fronteggiare questa nuova emergenza;

a fare le spese della drammatica situazione sono tutte quelle persone, la stragrande maggioranza degli abitanti dell'area orientale, che vivono onestamente del proprio lavoro, ma in un clima di continuo pericolo –:

quali urgenti misure intenda adottare per garantire finalmente sicurezza e vivibilita nei quartieri napoletani di Barra, S. Giovanni e Ponticelli;

se, di fronte all'insicurezza delle risposte sinora fornite dalle competenti autorità locali ai nuovi attacchi della criminalità organizzata, ritenga di rafforzare gli organici delle forze dell'ordine nell'area orientale di Napoli. (4-07172)

SCOTTO di LUZIO e NAPPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

sabato 4 febbraio, all'interno del carcere di Poggioreale (Napoli) è morto Generoso Del Gaizo detenuto da sette mesi in attesa di giudizio;

Generoso Del Gaizo era cardiopatico e affetto da cirrosi epatica, nonché in attesa di trapianto del fegato;

in una precedente interrogazione pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 1995 da parte dell'interrogante si denunciava la morte della signora Rosa Luciano nel carcere di Pozzuoli, a cui purtroppo ne ha fatto seguito un'altra dopo appena un mese;

nel corso del 1994 in Campania sono morti sei detenuti per « cause naturali »;

in tutta la Campania ed in particolare a Pozzuoli le carceri vedono l'ammassarsi fino a 20 detenuti in ambienti di 16 metri quadri, con un solo servizio igienico a disposizione;

fra le detenute alcune sono interessate da gravi patologie incompatibili con lo stato di detenzione come è il caso di Nunziatina Vigorito di 75 anni operata di tumore al seno e che può essere colpita da ictus in ogni momento, come denunciato da molti organi di stampa –:

se non ritenga urgente accertare le responsabilità amministrative e giudiziarie che hanno portato ai decessi avvenuti negli istituti di detenzione della Campania ed in particolare a Pozzuoli;

quali azioni intenda intraprendere affinché l'uso della custodia cautelare venga ridotta alle sue reali necessità di indagine;

se non ritenga necessario che gli istituti penitenziari raggiungano una soglia dignitosa di assistenza sanitaria affinché l'incompatibilità tra carcerazione e gravi condizioni di salute possa essere accertata dando luogo – ove necessario – ad immediata scarcerazione;

se non ritenga urgente una più attenta applicazione della legge n. 222 del 1993. (4-07173)

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

è in atto in Turchia una guerra contro l'autodeterminazione del popolo curdo;

l'esercito turco attua la repressione attraverso la distruzione dei villaggi che costringono la popolazione ad evacuazioni forzate;

sono centinaia le vittime di repressioni ed attentati intimidatori compiuti solo negli ultimi mesi contro gli uffici di redazioni giornalistiche;

il 3 febbraio a Istambul la polizia su mandato della Corte di Giustizia ha chiuso il giornale « OZGUR ULKE » dopo che negli ultimi tempi erano stati assassinati

giornalisti, incarcerati i collaboratori ed erano stati compiuti vari attentati alla redazione –:

cosa intenda fare per invitare il governo turco al rispetto oltre che dei diritti umani (sistematicamente violati) anche a garantire la libera espressione della stampa in quel Paese. (4-07174)

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di lunedì 6 febbraio, nel carcere di Piacenza, si è suicidato il detenuto Giampiero Bertoglio di 25 anni, originario di Lodi;

il giovane era detenuto dal settembre dello scorso anno e stava scontando una pena di 4 anni per i reati di atti di libidine violenta e furto;

tali episodi si verificano sempre più frequentemente negli istituti di pena del nostro Paese, unitamente a decessi provocati da farraginosi e lunghi *iter* burocratici per ottenere ricoveri ospedalieri;

le situazioni di sovraffollamento, di carenza di personale, di strutture fatiscenti sono state più volte denunciate a codesto Ministero –:

quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alle gravi condizioni cui sono costretti i detenuti delle nostre carceri. (4-07175)

MURATORI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del comportamento delle FF.AA. riguardo alla gestione dei beni demaniali ad esse assegnati in uso dallo Stato.

Come a tutti ampiamente noto, le FF.AA., per il conseguimento dei fini istituzionali, detengono, acquistano o sono assegnatari di beni demaniali, attrezzature, mezzi, ecc. di proprietà dello Stato.

Quindi, al momento che dette Istituzioni si trovassero nella condizione, per mutate esigenze operative o per l'obsolescenza di determinate attrezzature, di non dover più usufruire di detti beni, avrebbero l'obbligo di restituirli all'Amministrazione Finanziaria per un miglior utilizzo a fini comuni, ovvero, per quanto riguarda le attrezzature, di promuovere gare economiche per la loro vendita, realizzando un recupero di denaro che, come sappiamo, confluisce direttamente in capitoli di entrata dello Stato e non nei capitoli di entrata delle FF.AA.;

se i Ministri interessati siano a conoscenza del fatto che le FF.AA. quasi mai ottemperano all'obbligo su indicato, con tutta probabilità perché non vi è un interesse economico diretto della singola F.A. che non ricava nulla dall'alienazione del bene, per cui assistiamo a veri e propri scempi quali aree demaniali abbandonate per decenni, caserme e costruzioni di vario tipo cadenti, mal custodite e spesso rifugio di sbandati e drogati e quant'altro si può immaginare.

Tale comportamento si registra genericamente a carico di tutte le FF.AA. ma in particolare nei confronti dell'Aeronautica Militare che tuttora detiene numerosi aeroporti ex-bellici abbandonati, inutilizzati o solo parzialmente impiegati e che potrebbero essere transitati alle Finanze per un diverso utilizzo o a Civilavia e reimpiegati quali aeroporti turistici (S. Pancrazio, Manduria, Tarquinia, Pontedera, Olbia Venafiorita, Trapani-Milo, Lisano, ed altri situati in particolare in nord Italia).

L'Aeronautica Militare inoltre attua lo stesso comportamento con i velivoli. Negli ultimi trent'anni ha infatti dismesso un numero rilevante di velivoli, abbandonandoli semplicemente nelle periferie dei sedimi aeroportuali e lasciandoli praticamente marcire, totalmente incustoditi ed alla mercé dei vandali. Tra questi aeromobili ve ne sarebbero stati parecchi di tipo medio-piccolo e senza alcun significato « operativo » (nel senso di impiego bellico, in genere monomotori da addestramento quali T-6, P-148, P-166, DC-3 ed altri) che,

se venduti al momento dell'allontanamento dalla linea operativa e quindi ancora in ottime condizioni, avrebbero potuto incontrare una buona richiesta tra gli appassionati italiani o esteri e si sarebbe potuto realizzare un notevole introito per le casse dello Stato. Tuttora un discreto numero di tali velivoli (e parti di ricambio nuove) giacciono abbandonati in alcuni aeroporti quali Guidonia, Latina, Alghero, Capua, Bari ed altri e, nonostante il degrado in cui si trovano, potrebbero ancora interessare molti appassionati che riuscirebbero a restaurarli. La stessa linea di comportamento l'A.M. la sta attuando con i velivoli M.B.326, addestratori a getto leggero, da poco allontanati dalla linea operativa (una quarantina in tutto) che, se venduti subito alle condizioni in cui si trovano, assieme alle notevoli quantità di parti di ricambio in possesso alla F.A., potrebbero incontrare una buona domanda, ma se lasciati marcire potranno essere venduti al solo valore di rottame metallico;

se non intendano promuovere una seria ed incisiva indagine in tal campo, di riferire sull'entita dei fatti e di voler sollecitare le FF.AA. ad un comportamento più consono all'economia nazionale. (4-07176)

NARDINI e VENDOLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la società GENESI, centro di distribuzione commerciale del Gruppo Magazzini Ferri con sede in Corato (BA), è stata denunciata alla Magistratura dalla FILCAMS-CGIL del comprensorio di Andria per attività antisindacale;

in detta azienda i dipendenti sono sottoposti a turni di lavoro di 10-12 ore al giorno, con condizioni salariali inferiori a quelli contrattuali;

all'iniziativa dei lavoratori di organizzazione e tutela sindacale, la direzione aziendale ha risposto con pressioni, minacce, costretto gli stessi alle ferie ed infine, avviato le procedure di licenziamento –:

quali iniziative intenda promuovere per far recedere la società GENESI dalle procedure di licenziamento, inopinatamente avviate quale ritorsione nei confronti dei dipendenti per attività di organizzazione sindacale;

se il Ministro del lavoro intenda promuovere una indagine per accertare il rispetto delle norme contrattuali nei magazzini della società GENESI (orario di lavoro, turnazioni, salario, tutela della salute, norme di sicurezza);

se la società GENESI usufruisca di ammortizzatori sociali, la regolarità dell'accesso ad essi e del loro utilizzo. (4-07177)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

con delibera di GM n. 8 e 9 del 12 gennaio 1995, del comune di Quarto, sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato 17 unità lavorative da impiegare presso le scuole cittadine in base all'articolo 4-*bis*, comma 6, del decreto-legge n. 148 del 1993 convertito in legge il 19 luglio 1993, n. 236;

le assunzioni di personale ausiliare per cui non è richiesto il titolo di studio superiore sono disciplinate dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, per cui tale personale viene assunto tramite deliberazione di GM con richiesta numerica all'ufficio di collocamento sezione circoscrizionale;

i lavoratori assunti con delibera succitata non risultavano nelle prime posizioni della graduatoria circoscrizionale, ma si trovavano in servizio presso il comune alla data 20 maggio 1993 a seguito di rotazione e, oltretutto, si dimisero dal servizio;

tale procedura di assunzione ha danneggiato gli altri lavoratori che in data 20

maggio 1993 e a tutt'oggi risultano primi nella stessa graduatoria –:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale problema. (4-07178)

VIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

già la Lancia, poi il Genio ferrovieri, poi altre piccole aziende hanno chiuso i battenti in Chivasso. Si apprende ora, da indiscrezioni giornalistiche, che anche la neo-costituita Usl 7 di via Po traslocherebbe a Settimo;

tale perdita rappresenterebbe un ulteriore depauperamento delle potenzialità e del rilievo socio-economico del Chiavassese, basta dare un'occhiata alla geografia di questa Usl ed alle vie di comunicazione: Chivasso è al centro del bacino di utenza e di una rete di linee ferroviarie e stradali che la rendono facilmente raggiungibile da tutti i comuni dell'Usl. Quindi da un cambio di ubicazione della sede centrale sarebbero soprattutto colpiti quei cittadini, residenti in collina o nelle campagne a est della città, che oggi in una decina di minuti raggiungono Chivasso –:

se non ritenga di dover intervenire al fine di impedire il trasferimento della Usl 7 da Chivasso a Settimo. (4-07179)

VIETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

sono stati rinvenuti nella zona Prato Moriano di Montanaro rifiuti, che a parer del Sindaco, Carluccio Saroglia, non erano certamente ordinari. Infatti le indagini eseguite, dopo la scoperta della discarica abusiva nella cava EM-Ca, a meno di due chilometri dal centro abitato, hanno stabilito trattarsi di polveri da fonderia di alluminio, vernici, residui oleosi, coloranti vari, contenitori di solventi e rifiuti urbani: stracci, manufatti di plastica, carcasse metalliche di arredi da ufficio;

le analisi, a distanza di 40 giorni, hanno confermato quanto si temeva: la presenza di materiale tossico –:

se non ritengano di dover provvedere con estrema urgenza alla bonifica della zona onde evitare che tale materiale rechi danno ai cittadini del posto. (4-07180)

LUCCHESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se e come intenda intervenire per fare modificare il piano degli investimenti delle Ferrovie per i prossimi 10 anni in Sicilia;

se non ritenga che l'attuale Piano mortifica la Sicilia e la condanna al sottosviluppo;

se ritenga giusto che le Ferrovie possano operare delle scelte a vantaggio delle zone del centro-nord, umiliando le zone del Sud ed in particolare la Sicilia.

Una piena funzionalità dei trasporti è vitale per la Sicilia e imprescindibile per lo sviluppo del turismo, del commercio, per il raccordo tra i mercati continentali e i produttori agricoli siciliani.

Le Ferrovie ancora una volta ignorano la Sicilia: tutto ciò è grave e non può essere accettato.

La Sicilia ancora è priva di doppi binari, tutto questo costituisce una vera vergogna, ed è la prova che la politica dei trasporti ha sempre umiliato la Sicilia.

Questi vecchi metodi e inaccettabili sistemi non possono e non debbono più trovare spazio;

se non ritenga di intervenire in modo concreto e rapido affinché la Sicilia venga inclusa pienamente in un moderno piano di sviluppo ferroviario e possa quindi partecipare a pieno titolo ad un moderno piano di investimenti, che riscatti le umiliazioni per i mancati interventi del passato. (4-07181)

ZACCHERA. – *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 55 del decreto-legge n. 507 del 15 novembre 1993 ha abrogato l'arti-

colo 200 del testo unico per la Finanza Locale e, conseguentemente, ha soppresso l'esenzione dalla tassa di occupazione permanente del suolo pubblico dei passi carrai unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed i fondi rustici;

la conseguente nuova imposizione rappresenta un onere gravoso ed insostenibile per le aziende agricole in quanto non considera come le stesse si trovino dislocate nell'area periferica dei comuni e che le strade extraurbane sono costeggiate da fossi e canali di scolo delle acque che, materialmente, impediscono l'accesso ai fondi. Diventa pertanto indispensabile, per l'imprenditore agricolo che vuol svolgere la propria attività, l'utilizzo di accessi che consentano l'entrata nei fondi;

a ciò va aggiunto il fenomeno della polverizzazione aziendale per cui l'azienda agricola dovrebbe farsi carico di un onere riferito ad un alto numero di accessi, in misura ben superiore a quello di attività industriali e commerciali di dimensioni economiche ben più rilevanti;

l'articolo 3-*bis* della legge 596 del 28 ottobre 1994 prevede la possibilità di esonero dal pagamento della tassa in alcuni casi e, tenuto conto che tale esonero avrebbe dovuto, ragionevolmente, riguardare in via prioritaria gli accessi ai fondi rustici per i motivi suesposti, considerato anche il comportamento contraddittorio delle Amministrazioni comunali –:

se non si ritenga opportuno provvedere alla sospensione immediata del provvedimento e delle relative procedure di denuncia e di riscossione della tassa;

se non si ritenga opportuna l'abrogazione o una nuova stesura della norma impositiva. (4-07182)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

fin dal mese di giugno 1994 il Consiglio Scolastico Distrettuale, esaminate le ipotesi di razionalizzazione nella rete scolastica del Distretto di cui all'Ordinanza Ministeriale 271/1990, aveva espresso una valutazione negativa sulla soluzione di accorpare l'Istituto Magistrale di Gozzano al Liceo Scientifico « Galilei » di Borgomanero;

tale presa di posizione manifestata alle autorità competenti poggiava sulle motivazioni, facendole proprie, espresse ampiamente dagli Organi scolastici e successivamente sostenute anche dall'Amministrazione comunale di Gozzano;

l'esperienza dell'accorpamento attuato nell'anno scolastico 1994/95 ha potuto dimostrare la ragionevolezza delle molte perplessità sollevate in precedenza ed ha consentito all'Istituto Magistrale e agli Enti locali una più attenta e obiettiva analisi della situazione –:

se non si ritenga opportuno modificare il Piano di razionalizzazione, come previsto dall'O.M. 315 del 9 novembre 1994. (4-07183)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

fin dal mese di giugno 1994 il Consiglio Scolastico Distrettuale, esaminate le ipotesi di razionalizzazione nella rete scolastica del Distretto di cui all'Ordinanza Ministeriale 271/1990, aveva espresso una valutazione negativa sulla soluzione di accorpare la Scuola Media di Suno alla Scuola Media di Momo;

tale presa di posizione manifestata alle autorità competenti poggiava sulle motivazioni, facendole proprie, espresse ampiamente dagli Organi scolastici e successivamente sostenute anche dalle Amministrazioni comunali interessate (Consorzio per la Scuola Media di Suno);

l'esperienza dell'accorpamento attuato nell'anno scolastico 1994/95 ha potuto dimostrare la ragionevolezza delle molte perplessità sollevate in precedenza ed ha consentito una più attenta e obiet-

tiva analisi della situazione e delle ragioni che ne richiedono una sua modifica –:

se non si ritenga opportuno modificare il Piano di razionalizzazione, come previsto dall'O.M. 315 del 9 novembre 1994. (4-07184)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

da molti anni è operativo a Stresa (VCO) l'Istituto Alberghiero Professionale di Stato « ERMINIO MAGGIA » che attualmente è frequentato da oltre 450 allievi nelle diverse sezioni;

in questi decenni ha acquisito un'alta professionalità ed è positivamente conosciuto in tutto l'ambiente turistico-alberghiero nazionale per la serietà dei corsi e l'ottimo livello di preparazione che l'hanno visto anche avviare rapporti con primari istituti esteri;

attualmente la sede dell'Istituto, tenuto anche conto del progressivo aumento del numero degli allievi, è decentrata su 3 edifici, con ciò creando non pochi problemi dal punto di vista organizzativo e didattico;

si sono diffuse voci che ipotizzano un suo ridimensionamento od addirittura una sua chiusura sia per la mancanza di strutture idonee sia per una acuta mancanza di fondi da parte di diversi organismi che tradizionalmente contribuivano a sostenere parte delle spese di gestione;

un'eventuale chiusura della scuola avrebbe non solo negativi effetti dal punto di vista dell'impiego di una docenza qualificata, ma priverebbe tutta una zona di alta tradizione e valenza turistica di una struttura pubblica di grande importanza;

si sono diffuse le più disparate ipotesi di intervento di altri Enti nella sua gestione;

quale si ritenga sarà il futuro di questa scuola, dove e come potrà avere sede, quali progetti il Ministero intende mantenere o potenziare nel campo delle scuole professionali di carattere turistico-alberghiero nella regione Piemonte. (4-07185)

PETRELLI e CAPITANEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo 286/94 impone alla data 28 febbraio 1995 la revoca delle autorizzazioni sanitarie per tutti i macelli che non hanno uniformato le proprie strutture ai requisiti previsti dal decreto succitato;

alle scadenze previste si creerà una situazione drammatica soprattutto nel centro-sud, dove la maggior parte degli impianti, sia pubblici, sia privati, dovranno cessare la propria attività produttiva per le oggettive difficoltà incontrate nell'adeguarsi alla normativa succitata;

premesso che molti macelli pubblici hanno dovuto compiere la scelta di costruire impianti *ex novo* incontrando le « naturali » resistenze burocratiche che impongono tempi più lunghi di quelli concessi;

alla data del 28 febbraio si creerebbe una situazione paradossale in quanto i dipendenti di quelle strutture che non si saranno ancora adeguate, pur avendo tutte le autorizzazioni e la copertura finanziaria per la costruzione di un nuovo impianto, si troveranno senza la possibilità di lavoro –:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, e se non ritenga di adottare nelle more, un provvedimento urgente di proroga dei termini di cui all'oggetto della presente interrogazione. (4-07186)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

ancora una volta va posta in evidenza la penosa situazione dei lavoratori pendolari che devono recarsi a Milano via Treviglio;

il degrado della linea sta raggiungendo livelli preoccupanti tanto da indurre un buon numero di viaggiatori a raccogliere firme di protesta contro il compartimento delle Ferrovie dello Stato di Milano;

si verificano ritardi costanti anche di 20-25 minuti su un tempo di percorrenza di 50 minuti per una distanza da coprire di 52 chilometri;

troppe carrozze sono sporche e che il riscaldamento lascia molto a desiderare;

il 1° dicembre scorso, per mancanza di corrente, a Lambrate ci sono viaggiatori che sono arrivati a Bergamo alle 21 dopo essere partiti dalla Centrale alle 18,20 –:

se, di concerto con la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, non sia il caso di intervenire per ridurre i tempi di percorrenza dotando taluni convogli di carrozze maggiormente confortevoli. (4-07187)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in precedenti atti di sindacato ispettivo l'interrogante aveva espresso la grave situazione in cui versano le poste di Bergamo e provincia;

secondo dati forniti dalla Federazione italiana lavoratori di poste e telecomunicazioni di Bergamo, nel 1994 sono andati in pensione 300 lavoratori; attualmente sono ben 61 le zone prive di portalettere titolare e della scorta (personale necessario a garantire il servizio quando i titolari sono in ferie o assenti). La scorta deve coprire un 25 per cento del personale assunto ma questa cifra non trova nessun riscontro nella realtà –:

come intenda muoversi per rafforzare, almeno in parte, l'organico, cercando di eliminare le carenze del servizio che crea notevole disagio nei cittadini-utenti e negli stessi lavoratori caricati di troppe incombenze e responsabilità. (4-07188)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con altri atti di sindacato ispettivo, in epoche diverse, l'interrogante aveva evidenziato le carenze di organico della magistratura a Bergamo;

la relazione del presidente dell'Ordine degli avvocati, Giacomo Fustinoni, ha ulteriormente ribadito la situazione esistente osservando come ogni magistrato del civile debba occuparsi di circa duemila cause, per cui crescono a dismisura i fascicoli inevasi negli armadi;

l'insufficienza di organico balza evidente se si fanno alcuni raffronti: il tribunale di Bergamo (932 mila abitanti) dispone di 25 magistrati; Bologna (906 mila abitanti) 49 magistrati; Genova (950 mila abitanti) 54 magistrati; Firenze (675 mila abitanti) 52 magistrati –:

quali misure intenda prendere per venire incontro alle giuste esigenze del tribunale di Bergamo, con un enorme rallentamento delle cause in discussione e con nocumento per i cittadini che subiscono incredibili ritardi per risolvere le loro vicende, costringendo i magistrati e avvocati a un super lavoro. (4-07189)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

dal 1° gennaio scorso, gli insegnanti di scuola materna, elementare e media statale non godono più del servizio mensa gratuito a cui avevano diritto nei giorni in cui è previsto il tempo pieno;

il 31 dicembre 1994 è infatti scaduto il termine fissato da un Decreto Ministeriale (dicasteri della pubblica istruzione, del Tesoro e degli Interni) del novembre 1993 che appunto assicurava la fruizione gratuita del servizio;

a Bergamo e provincia sono oltre mille gli insegnanti che devono far fronte

con i propri mezzi all'impegno della mensa –:

se non ritengano opportuno adottare con provvedimenti d'urgenza al fine di ovviare all'incresciosa situazione venutasi a determinare anche favorendo per quanto di competenza l'*iter* parlamentare del provvedimento che prevedeva dal 1° gennaio 1995 l'erogazione gratuita del servizio mensa prevedendo, nel contempo, la copertura finanziaria. (4-07190)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la cosiddetta piccola criminalità preoccupa sempre molto la cittadinanza di Bergamo malgrado l'indubbio controllo esercitato dalle forze dell'ordine;

malgrado le assicurazioni ricevute e i dati forniti dal prefetto Di Gioia di una flessione nel numero dei reati denunciati nel 1994 rispetto all'anno precedente, le rapine hanno mantenuto gli stessi livelli: 259 nel 1994 e 258 nel 1993;

in soli undici giorni l'ufficio postale di viale Giulio Cesare, 55 al Monterosso è stato rapinato due volte;

nella zona della stazione autolinee, dove sono aumentati gli interventi della polizia, permane una situazione di allarme per i negozi circostanti e quanti sostano per prendere gli autobus all'interno degli uffici della biglietteria –:

se non ritenga che, preso atto che, come più volte sollecitato, a marzo prenderà a funzionare la nuova caserma dei carabinieri di via Novelli in una zona assai vicina alla stazione autolinee, gli organici delle forze dell'ordine vadano rafforzati tenendo conto della particolare condizione geografica e ambientale di Bergamo così vicina a Milano e da cui subisce pericolose infiltrazioni malavitose. (4-07191)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la situazione del servizio postale nella provincia di Savona appare estremamente difficoltosa;

in particolare, nel comune di Alassio, risulta operativo un unico sportello, fatto che determina gravi disagi e conseguenti proteste da parte degli utenti, nonché un notevole sovraccarico per il personale: ciò è dovuto alla mancanza di numerosi dipendenti rispetto all'organico previsto;

la stessa situazione si verifica anche per ciò che riguarda i servizi esterni: mancando un adeguato numero di postini, da una parte i pochi esistenti si trovano oberati di impegni, dall'altra, si verificano inevitabili ritardi nella consegna della posta;

i cittadini dei comuni di Varazze e Celle Ligure, invece, chiedono che venga celermente ripristinato il locale servizio telegrafico, ridotto il personale ed orari, lamentando che tale dimezzamento recherà un disservizio anche in riferimento all'economia turistica del luogo;

infine, una grave situazione di disservizio postale si è manifestata anche nella Val Bormida, tanto che i sindaci della zona si sono a tal proposito riuniti, chiedendo tempestivi e radicali provvedimenti –:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato sui problemi evidenziati e quali misure intenda prendere per farvi fronte. (4-07192)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

con un'ordinanza del Sindaco di Genova è stato chiuso il bar nella facoltà di Ingegneria al secondo piano del padiglione « D » alla Fiera Internazionale di Genova;

il documento consegnato nei giorni scorsi dai Vigili dell'Annona ai titolari del bar, decretava la chiusura del medesimo in quanto sprovvisto di licenza, benché il titolare ne facesse richiesta ormai da più anni;

il nodo della questione verte sull'inagibilità dell'intero edificio, bar incluso –:

per quali motivi il Comune di Genova si sia accorto solo dopo tre anni dell'irregolarità di quell'esercizio commerciale;

per quali motivi solo il bar, indispensabile soprattutto per gli studenti che arrivano da fuori Genova, sia stato dichiarato inagibile, mentre la facoltà di Ingegneria, anch'essa nello stesse padiglione, continui ad ospitare gli studenti stessi;

quali misure intenda adottare il Ministro interrogato. (4-07193)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nelle scuole elementari, in quelle medie inferiori e talora nelle prime classi delle scuole medie superiori i docenti affidano agli alunni le cosiddette « ricerche », finalizzate a sviluppare alcuni argomenti, ad approfondirli adeguatamente, ad abituare alla consultazione di più testi, ad effettuare un lavoro di sintesi, ad avviare l'interdisciplinarietà tra le varie forme artistiche di pittura, musica, letteratura, recitazione;

tali ricerche nella quasi totalità dei casi, soprattutto per gli scolari di più tenera età, si risolvono in una banale copiatura da testi di scuole di grado superiore, da enciclopedie e riviste, oppure in un più serio lavoro di collazione operato, tuttavia, dai genitori di quegli alunni più fortunati che hanno parenti culturalmente preparati e con disponibilità di tempo –:

se non sia necessario intervenire con apposita ordinanza ministeriale che faccia chiarezza su questa materia sia sotto il profilo pedagogico che didattico per obbligare i docenti ad avviare le ricerche nelle classi solo nei casi in cui essi forniscano tutto il materiale necessario alla ricerca stessa;

se non ritenga inderogabile richiamare i capi di istituto ed i direttori didattici sulla vigilanza relativamente a questo settore, che implica per milioni di studenti un'inutile ed ottusa ricopiatura di testi, che pone in odio la scuola e le sue metodologie arcaiche, che è spesso causa di abbandoni, di frustrazioni, di selezioni antidemocratiche;

se non sia opportuno istituire anche per i docenti i carichi di lavoro per fornire i capi d'istituto ed i direttori didattici di concreti elementi di valutazione dell'operato dei docenti. (4-07194)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

come evidenziato di recente da tutti i mezzi di informazione nel comprensorio di Modica, comprendente le città di Modica, Scicli, Pozzallo ed Ispica, è aumentata a dismisura la microcriminalità con incremento dei furti, delle rapine, delle estorsioni;

il sindacato di Polizia SODIPO in gennaio ha lanciato un allarme responsabile sulla recrudescenza del fenomeno malavitoso con richiesta di ampliamento degli organici ed in particolare con l'istituzione del Commissariato di Polizia a Scicli ed il posto di frontiera marittima a Pozzallo, che registra un transito da e per Malta di oltre 30.000 persone l'anno;

in data 14 gennaio 95 il sindaco di Modica ed il Presidente del Consiglio comunale, assieme ai capigruppo, hanno preso atto dell'insorgere di fenomeni malavitosi nel territorio, la cui frequenza rischia di trasformarsi in una costante, ed hanno richiesto ufficialmente un aumento degli organici delle Forze dell'ordine facendo altresì appello alla Città per innalzare una barriera di sensibilità morale e civile dinnanzi a qualunque tipo di attività delinquenziale e per non piegarsi a nessuna forma di intimidazione;

continue petizioni con centinaia di firme vengono depositate presso il comune di Modica ed i Comandi Carabinieri e Polizia di Modica da parte di cittadini dei quartieri periferici che denunciano lo stato

di paura in cui vivono e chiedono pattugliamenti serali;

la rapina dello scorso 11 gennaio in danno del Supermercato Ega ha costituito l'ulteriore riprova che l'ampia periferia di Modica è priva di adeguato controllo delle forze dell'Ordine;

appena lo scorso sabato 3 febbraio a Scicli si è registrato l'ennesimo atto vandalico con l'incendio doloso della casa di un consigliere comunale del PPI, episodio non nuovo nella tipologia, anzi molto frequente a Scicli nell'ultimo anno solare;

l'organico del Commissariato di Modica, compresi i civili, risulta di 37 unità che non riescono a garantire, e solo saltuariamente, la presenza di una volante con tre uomini per ogni turno giornaliero, ma soltanto la disponibilità di un pronto intervento con pattuglie di due uomini;

tale carenza di organico è stata già a più riprese sottolineata con interrogazioni a risposta scritta rimaste a data attuale inevase in violazione del Regolamento della Camera, che impone al Governo una risposta entro venti giorni –:

quali ostacoli si frappongano alla dotazione delle necessarie ulteriori venti unità al commissariato di Polizia di Modica, all'istituzione del commissariato di Scicli, al posto di polizia di frontiera a Pozzallo, tenuto anche conto che l'ampio sviluppo del litorale e l'imminente avvento della stagione primaverile ed estiva imporrà un adeguato presidio della costa contro gli ormai usuali sbarchi di clandestini provenienti dal Nord Africa e da Malta;

quali risposte il Governo intenda dare ai cittadini di una zona una volta considerata isola felice ed oggi sottoposta alla violenza della criminalità organizzata.

(4-07195)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

a seguito di vibrate proteste di molti genitori di alunni delle scuole elementari di Rosolini in provincia di Siracusa e precisamente in relazione ai plessi scolastici Capuana, Reg. Eloro, Ducezio, Canova, il Direttore Didattico del 1° Circolo ha richiesto un sopralluogo ispettivo alle autorità sanitarie;

le risultanze dei lamentati inconvenienti igienico-sanitari hanno non solo confermato e legittimato le proteste dei genitori, ma presentato un quadro preoccupante: « l'attuale situazione igienico-sanitaria è senz'altro di grave pregiudizio per la salute della numerosa popolazione scolastica e pertanto la S.V. è pregata di adottare tutti i provvedimenti necessari per l'eliminazione tempestiva degli inconvenienti igienici e per la tutela della salute degli utenti, anche con la chiusura temporanea delle scuole » scrive il dott. Spadola, coadiutore sanitario del Servizio di Igiene Pubblica dell'USL 25 di Noto, a seguito di relazione scritta del dott. Gugliotta e del Vigile Sanitario Monaco che sottolineano la mancanza di pulizia ordinaria, la sporcizia ed impraticabilità dei servizi igienici caratterizzati da esalazioni maleodoranti –:

se sia informato di tale stato di precarietà delle scuole di Rosolini;

quali provvedimenti le autorità scolastiche stiano assumendo a tutela della salute dei bambini delle scuole materne ed elementari;

se la gestione di comuni e province, notoriamente deficitaria in termini di personale addetto alle pulizie, non indirizzi l'amministrazione centrale a rivedere il piano delle competenze da affidare agli enti locali ed assorbisca del tutto la gestione del personale ausiliario, come accade nelle scuole medie e nei pochi istituti superiori gestiti direttamente dallo Stato;

quali iniziative si intendano assumere per costringere gli Enti Locali ad intervenire con tempestività nell'assicurare il massimo decoro igienico alle scuole;

se le difficoltà di gestione dei Capi di Istituto per il personale non statale non

costituiscano pregiudizio per un corretto svolgimento dell'attività didattica nelle scuole italiane. (4-07196)

FUSCAGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

secondo i dati raccolti dalla regione in base alle segnalazioni delle USL, in Toscana ci sono attualmente almeno 300 carrozze ferroviarie coibentate con l'amianto, « depositate » su binari morti ma non sempre protette in modo adeguato e inaccessibile; spesso prive di vigilanza;

che tale problema ha dimensioni nazionali (si parla complessivamente di oltre 2.500 carrozze) e potrebbe sempre più assumere le caratteristiche di una vera e propria emergenza ambientale –:

quali iniziative si intendano prendere, di intesa con le Ferrovie dello Stato, per procedere alla eliminazione della coibentazione d'amianto, con le massime garanzie di sicurezza, mettendo così fine ad una assurda situazione che vede centinaia di carrozze ferroviarie depositate in mezza Italia in una sorta di parcheggio a rischio. (4-07197)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso che:

nel dicembre scorso il CIPE ha assunto una deliberazione con la quale ha destinato nell'ambito delle disponibilità relative agli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, 90 miliardi ad « interventi costruttivi con finalità sperimentali » da localizzare nelle « città d'arte »;

a seguito di un intervento svolto durante la seduta dall'interrogante secondo il quale non esisteva una definizione normativa delle città d'arte sicché la discrezionalità assoluta della scelta avrebbe potuto portare ad immotivate esclusioni dal novero delle stesse di città che come Napoli, con il suo straordinario centro storico, devono rientrare nel novero delle città d'arte, veniva accolto l'emendamento dell'interrogante inserendo nel testo della delibera un comma secondo il quale la scelta delle « città d'arte » sarebbe avvenuta di concerto tra il Ministro dei lavori pubblici e quello dei beni culturali ed ambientali –:

se tale concerto abbia avuto luogo e sulla base di quali criteri di valutazione;

se la città di Napoli, come auspicato dall'interrogante ed obiettivamente auspicabile, rientri tra quelle destinatarie di una quota dei 90 miliardi con cui realizzare gli interventi costruttivi e con finalità sperimentali;

quali siano tali specifici interventi ed in quale parte del centro storico della città di Napoli, se è stata inserita nelle città d'arte, verranno localizzati, avuto anche riguardo alla circostanza che il centro storico partenopeo è candidato ad essere iscritto nel patrimonio mondiale della umanità, censito dall'UNESCO. (4-07198)

VOCCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la FINCANTIERI, nell'ambito dei programmi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, ha da tempo ritenuto di dover dismettere le proprie attività del cantiere navale presso l'unità di Taranto;

questa scelta ha comportato la collocazione in cassa integrazione e in mobilità di tutto il personale dipendente (circa 200 persone) che da tempo vive in condizioni di grave incertezza rispetto alle proprie prospettive future;

la città di Taranto è investita da anni da una grave crisi occupazionale a seguito della deindustrializzazione legata alla crisi del settore siderurgico il cui dramma occupazionale è stato in parte ammortizzato con la legge n. 451 del 1994, che prevede un piano di prepensionamenti anticipati nell'ordine di migliaia di dipendenti;

l'area di Taranto è inserita nelle aree di declino industriale individuale ai sensi

del regolamento CEE n. 2081/93 e nelle aree depresse interessate dalla *task force* per l'occupazione;

le parti sociali, istituzionali e imprenditoriali hanno promosso varie iniziative per la riapertura dei cantieri navali attraverso progetti di riassetto proprietario che a tutt'oggi sono in via di elaborazione ma non prevedono, comunque, un rientro certo e definitivo di tutto l'organico collocato –:

se non ritenga di ampliare, secondo quanto previsto dalla legge n. 451 del 1994 articolo 8 e 8-1-*bis*, il piano di prepensionamento anticipato anche ai lavoratori della FINCANTIERI di Taranto attualmente in cassa integrazione e in mobilità che non avrebbero alcuna possibilità di reinserimento date le difficoltà esistenti e data l'età avanzata che, nel mercato del lavoro, li penalizza ulteriormente e irrimediabilmente. (4-07199)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la mancata estensione ai lavoratori autonomi della norma contenuta nell'articolo 13, comma 10, del disegno di legge collegato alla Finanziaria, che sancisce l'uscita dal blocco per i lavoratori dipendenti che abbiano raggiunto i 35 anni di anzianità contributiva, ha generato problemi a causa dell'aspettativa nei mesi scorsi creatasi nei lavoratori autonomi in merito all'uscita dal blocco delle pensioni di anzianità previsto nel 1992 dal decreto bloccapensioni del Governo Amato;

per esempio, a Massa Carrara – come si legge dalla stampa – l'artigiano Egisto Mascardi, marmista con trentacinque anni di contribuzione versata, dopo aver interrotto il lavoro per l'aspettativa di poter percepire la pensione dal 1° gennaio 1995, si trova ad aver cessato l'attività senza poter usufruire di alcun trattamento di natura previdenziale;

questa vicenda riguarda peraltro migliaia di lavoratori autonomi che hanno interrotto il lavoro, con i relativi costi per cessata attività, in attesa della pensione da corrispondere a partire dal 1° gennaio 1995;

l'esclusione dei lavoratori autonomi della norma contenuta nella legge collegata alla Finanziaria 1995, ha causato pertanto una proroga del blocco che prevedibilmente impedirà alla categoria autonoma di percepire per i prossimi mesi trattamenti pensionistici;

se non intenda emanare un provvedimento con carattere d'urgenza per permettere ai lavoratori autonomi con almeno trentacinque anni di contributi versati di usufruire dell'uscita dal blocco delle pensioni di anzianità. (4-07200)

SORIERO, DALLA CHIESA, BOVA e LOMBARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Centro comunitario AGAPE, impegnato da oltre venti anni per la tutela dei minori e per il loro diritto a vivere in una famiglia, ha chiesto nei giorni scorsi l'intervento della magistratura per indagare sulla gestione delle iniziative di adozione internazionale nella provincia di Reggio Calabria;

da anni, ormai, il fenomeno è diventato un vero e proprio *business* e che personaggi senza scrupoli, con le complicità di alcuni livelli istituzionali, hanno creato una rete internazionale ramificata, nella quale sono costrette a passare quelle famiglie che desiderano adottare un bambino;

le segnalazioni pervenute al Centro AGAPE da parte di famiglie vittime di questo sistema riferiscono di somme elevate (in alcuni casi fino a 40 milioni), pagate per aver un bambino in adozione;

il traffico che si è stabilito riguarda, in particolare, i paesi dell'Est nei quali una carente legislazione favorisce questo vero e proprio commercio dell'infanzia –:

quali iniziative si intendano assumere:

1) per bloccare tale fenomeno così inquietante;

2) per rivedere l'elenco delle organizzazioni autorizzate (articolo 38 legge n. 181 del 1983) allo svolgimento delle pratiche relative alle adozioni internazionali. (4-07201)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *Il Mattino* di Napoli di venerdì 3 febbraio scorso sono state date anticipazioni di un libro bianco preparato dall'Associazione studentesca « Alta Tensione Group » sui bilanci gonfiati e gli sperperi all'interno dell'Università « Federico II »;

gli studenti hanno desunto i dati sulla lievitazione di alcuni costi della gestione amministrativa dell'università dai rendiconti finanziari del '90 e del '91, dalle previsioni di bilancio del '93 e del '94 e dai documenti del Collegio dei revisori dei conti;

in base all'analisi di questi dati risulterebbero alcune gravi irregolarità:

dal 1990 al 1993 il costo della manutenzione ordinaria dei locali sarebbe aumentata da 2,5 a 5 miliardi nel giro di tre anni;

le spese per la gestione della mensa dall'89 al '91 sarebbero passate da 568 milioni a 2 miliardi e 957 milioni;

le spese di vigilanza dai 2 miliardi e 548 milioni del '90 ai 6 miliardi dell'84;

il costo per la pulizia dei locali da 2 miliardi e 292 milioni del '90 sarebbe passato ai 4 miliardi e 495 milioni del '94;

la vicenda dei tre « gabbiotti d'oro » costruiti in plastica e compensato con un costo a dir poco sorprendente che va tra gli 80 e i 250 milioni;

gli stessi studenti hanno anche segnalato il caso dell'inspiegabile inutilizzo del nuovo parcheggio da duecento posti-auto all'interno della nuova sede della Facoltà in Via Porta di Massa, l'apertura del quale avrebbe arrecato grossi benefici economici all'amministrazione stessa, che stava per essere dato in gestione, poi non concessa, senza gara d'appalto, alla società Acitecnoservice la quale avrebbe fatto richiesta di 35 milioni annui, oltre le spese per l'illuminazione e il personale; inoltre pare che del Consiglio d'amministrazione di detta società facesse parte un docente di diritto privato dell'Università stessa, il prof. Rascio;

altra questione aperta rimane quella relativa ai bar del complesso universitario di Monte S. Angelo in Via Cinthia, attualmente chiusi: il Cral chiese ed ottenne dall'Università l'uso gratuito di tre locali, dell'acqua, dell'energia elettrica e del gas per farvi installare delle buvettes. Il Cral divise inizialmente la gestione di questi spazi con la ditta Tortora costituendo una società rispettivamente con quote del 55 per cento e del 45 per cento. Dopo solo 4 mesi si rese necessario un aumento di capitale che venne sottoscritto solo dalla ditta Tortora diventando di fatto azionista all'80 per cento. Tale ditta applicava tra l'altro anche prezzi molto lontani da quelli dovrebbero essere applicati nei bar universitari;

a tali denunce il Rettore avrebbe risposto chiedendo agli studenti di ottenere copia del libro bianco per prendere gli opportuni provvedimenti ed appare sorprendente che l'amministrazione universitaria debba attendere dagli studenti notizie che risultano dai bilanci e dagli atti naturalmente nella piena disponibilità dell'amministrazione stessa;

i fatti suesposti evidenziano una mancanza dei meccanismi di revisione e di controllo sulla spesa da parte delle strutture dell'Università « Federico II »;

inoltre in data 7 febbraio il Consigliere rappresentante degli studenti nel Consiglio di amministrazione della facoltà, Renato Bruno, ha rassegnato le dimissioni dal Consiglio denunciando gravi irregolarità all'interno dell'Ateneo citando nuovamente il caso del bar di Monte S. Angelo

ed in particolare gli avanzamenti di carriera concessi a circa mille dipendenti dieci volte superiori ai posti da coprire avvenuti lo scorso anno;

sempre il 7 febbraio scorso l'Associazione Alta Tensione Group, ed altre associazioni confederate avrebbero presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Napoli in merito alle succitate irregolarità;

tutto ciò accade proprio in una realtà universitaria che ha vissuto gravi tensioni per l'aumento esorbitante delle tasse universitarie –:

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, in merito alle gravi vicende citate;

se non intendano avviare ispezioni sull'operato dell'amministrazione universitaria e per valutare eventuali sprechi di denaro pubblico;

se non intendano valutare gli eventuali rischi di ordine pubblico che potrebbero verificarsi tra gli studenti a causa degli aumenti delle tasse universitarie.

(4-07202)

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il 23 novembre 1994, il Comandante della 7ª Legione della Guardia di Finanza di Venezia nominava con proprio provvedimento otto finanzieri quali membri del COBAR (Consiglio di Base della rappresentanza) di quella Legione in sostituzione dei brigadieri Salvatore Airò Farulla e Oscar D'Agostino, degli appuntati Antonio Modesto, Michele Bensaia, Alfonso Gerardi, Alfonso Baldi, Alfonso Pascarella e del finanziere Massimiliano Vono;

l'inusitato provvedimento fu ufficialmente motivato con le pretese « dimissioni » dei sopracitati delegati, regolarmente eletti nel maggio 1994 e il cui mandato sarebbe giunto a naturale scadenza nel maggio 1997;

durante una riunione del COBAR svoltasi il giorno precedente, gli otto finanzieri avrebbero infatti minacciato le dimissioni in segno di protesta per il mancato inserimento all'ordine del giorno di un argomento. Si trattava in tutta evidenza di una presa di posizione polemica che voleva sollevare il problema della direzione dei lavori del COBAR, alla quale non era in ogni caso seguita una formalizzazione delle dimissioni stesse;

si è trattato pertanto di una vera e propria rimozione in quanto il Comandante della Legione ha pretestuosamente e autoritariamente trasformato delle dimissioni minacciate in un atto formale, provvedendo in meno di ventiquattr'ore alla sostituzione dei finanzieri così « dimissionati », in totale spregio alle norme, alle consuetudini, al buon senso e ai propri doveri di comandante. Un buon comandante avrebbe – al contrario – tentato di svolgere una doverosa e preventiva opera di persuasione e convincimento nei confronti dei delegati ove questi avessero manifestato il proposito di mantenere le minacciate dimissioni –:

se non ritenga di dover severamente valutare il comportamento del Comandante della 7ª Legione della Guardia di Finanza di Venezia per essere autoritariamente intervenuto nella dialettica interna di un organismo democraticamente eletto;

se non ritenga di dover annullare il provvedimento adottato, ripristinando nella sua interezza il COBAR e restituendogli quella legittimità sostanziale e formale di cui ora è stato privato;

se non ritenga di dover impartire precise ed univoche disposizioni affinché i Comandi centrali e periferici si astengano in futuro da interventi antidemocratici ed in aperta violazione dello spirito e della lettera della « legge dei principi »;

se non intenda provvedere all'immediato trasferimento del Comandante della 7ª Legione, a causa del grave senso di sfiducia e di disagio provocato tra i finan-

zieri della sede veneziana in seguito all'ingiustificabile episodio di contrapposizione con i delegati di base eletti. (4-07203)

GARRA. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 15 febbraio 1995 verrà a scadere il termine per la presentazione delle domande di condono previdenziale per il mancato versamento di contributi agricoli unificati;

alla data del 6 febbraio 1995 incaricati di organizzazioni di agricoltori (coltivatori diretti, Agriambiente ed altre) si sono inutilmente recati presso le sedi provinciali SCAU di Catania e Siracusa, presso le quali sedi hanno appreso la notizia del mancato approntamento degli occorrenti modulari;

lo stato di cose ha creato vivo malcontento tra gli agricoltori per nulla propensi all'ennesima corsa affannosa per la presentazione in « zona Cesarini »;

va evitato l'incattivirsi degli stati d'animo dei lavoratori dell'agricoltura che potrebbe sfociare in manifestazioni inconsulte (si è sentito persino gridare dai più facinorosi: andiamo a bruciare le sedi SCAU);

il ritardo nell'approntamento e comunque nella distribuzione dei modulari impone una congrua proroga del termine di imminente scadenza –:

se le notizie anzicennate siano a conoscenza del Ministro;

se il Ministro non ritenga urgentissimo il rinvio della scadenza del 15 febbraio 1995;

se possono – previa proroga del termine – essere avviate a rapida attuazione la stampa e la distribuzione dei modulari. (4-07204)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il Governo italiano ha voluto applicare la direttiva comunitaria relativa all'introduzione del CAP KE e, a seguito dei giusti rilievi delle Associazioni di volontariato, si è impegnato a modificare l'articolo 116 del Codice della strada eliminando, per i volontari alla guida di mezzi di soccorso, l'obbligo di certificato KE;

considerato che l'esenzione di cui sopra corrisponde ad una obiettiva esigenza ed è necessario che sia estesa anche alle associazioni di volontariato di nuova formazione che prestano attività di pronto soccorso –:

se non intenda, e in quali tempi, disporre i provvedimenti in premessa. (4-07205)

GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'attuale sistema televisivo italiano è fortemente condizionato dalla presenza di un oligopolio privato che assorbe buona parte delle risorse pubblicitarie del settore. Tale situazione non ha riscontro in nessun paese del mondo occidentale. La stessa Corte costituzionale nella recente sentenza sulla legge Mammì ha denunciato l'illegittimità di quelle norme della stessa legge che, di fatto, hanno permesso la concentrazione delle reti televisive, impedendo ad altri soggetti imprenditoriali di concorrere ad armi pari;

in considerazione dell'attuale situazione di crisi finanziaria dell'emittente Telemontecarlo, essa stessa ricorrente presso la Corte costituzionale sulla illegittimità di alcune norme della legge Mammì –:

se sia vero, come asserito dai vertici aziendali e giornalistici di Tmc, che l'attuale situazione finanziaria dell'emittente è dovuta in larga misura alla mancata osservanza degli impegni assunti dal Governo, in tema di assegnazione delle frequenze, nella persona del Ministro delle poste e telecomunicazioni Pagani, nell'accordo siglato con le organizzazioni sinda-

cali al Ministero del lavoro il 22 marzo 1993;

se in considerazione di tutto ciò, il Presidente del Consiglio e i ministri su indicati non intendano assumere una immediata iniziativa per impedire che la crisi di Telemontecarlo porti a sbocchi che determinino un ulteriore impoverimento del già precario pluralismo televisivo.(4-07206)

SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

i recenti episodi clamorosi verificatisi nelle carceri italiane ove alcuni detenuti, gravemente ammalati, sono deceduti in carcere;

tali episodi sono stati presentati all'opinione pubblica in evidente contrasto con il trattamento riservato ad altri detenuti più noti, che, sotto questo aspetto, apparirebbero come privilegiati;

in ogni caso il rispetto della persona umana e del diritto di chiunque, anche se carcerato, a poter ricevere le cure necessarie in caso di bisogno, debbano essere i principi etici, umani e civili, ispiratori della condotta di chiunque operi nell'interesse di uno Stato civile progredito e democratico –:

quali valutazioni dia il Governo dei fatti avvenuti;

cosa si intenda fare affinché a chiunque in Italia, anche se detenuto, venga assicurato il più elementare diritto: quello della salute;

se non si ritenga necessario avviare un'indagine da cui emerga con chiarezza qual è la condizione dei detenuti nelle carceri italiane, con particolare attenzione alla necessità di conoscere se e come venga ad essi assicurata, ovunque ed in ogni momento, l'assistenza sanitaria necessaria;

se non si ritenga assolutamente inderogabile il principio che chiunque, almeno in mancanza di una sentenza di condanna definitiva all'ergastolo debba avere assicurato almeno il diritto di morire nella propria abitazione. (4-07207)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nei mesi scorsi veniva segnalata dallo scrivente, mediante interrogazioni a risposta scritta, la situazione di grave degrado ambientale ed inquinamento del fiume Saline che sbocca nel mare Adriatico nel territorio del comune di Montesilvano (PE);

in risposta ad una interpellanza in tal senso il Governo ha affermato in aula che sarebbe stata assicurata più rigida sorveglianza onde evitare ulteriori danni all'ambiente ed al fiume Saline e, di conseguenza, al mare Adriatico;

non essendo stati mantenuti gli impegni, la situazione si è molto aggravata negli ultimi tempi sia per quanto riguarda l'inquinamento delle acque del Saline, causato dai numerosi scarichi incontrollati, sia per quanto riguarda l'ambiente circostante che è ormai ridotto ad una enorme discarica di rifiuti completamente incontrollata;

questo grave inquinamento determina condizioni di invivibilità per i numerosi abitanti del luogo, un gravissimo danno biologico al fiume Saline ed al mare Adriatico, un grave danno economico per gli operatori turistici della zona, già seriamente danneggiati dalle recenti mareggiate abbattutesi sul luogo, che hanno determinato notevoli danni alle coste adriatiche abruzzesi mai sufficientemente protette dallo Stato e dalla regione –:

quali iniziative verranno prese direttamente dal Governo e attraverso la regione Abruzzo della provincia di Pescara finalizzate a:

risanare la situazione dell'ambiente intorno al fiume Saline;

impedire che continui la devastazione ambientale in atto;

mettere sotto rigido controllo tutti gli scarichi che direttamente o indirettamente pervengono nel fiume Saline. (4-07208)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bolognesi ed altri n. 1-00072, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Strik Lievers ed altri n. 2-00381, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Pistone ed altri n. 5-00754, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

L'interrogazione De Simone n. 4-06723, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Porcari.

Ritiro di documenti di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Poli Bortone ed altri n. 7-00191 del 3 febbraio 1995.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Poli Bortone e Colosimo n. 7-00192 del 3 febbraio 1995.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Falvo n. 4-06253 del 20 dicembre 1994 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00763.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 gennaio 1995, a pagina 5690, prima colonna, trentanovesima riga, deve leggersi: « Al Ministro della pubblica istruzione » e non: « Al Ministro dei lavori pubblici », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 febbraio 1995, a pagina 6023, alla voce « Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo » deve leggersi, in sostituzione di quanto stampato:

« Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Nardini n. 4-06708 del 18 gennaio 1995 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00761 ».

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S p A

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-132
Lire 2100